Il SenTiero Francescano

PERIODICO TRIMESTRALE DEL SENTIERO FRANCESCANO DELLA PACE
DIFFUSIONE GRATUITA
Anno V - Numero 17

ANTICHI E NUOVI PERCORSI FRANCESCANI in Umbria e nelle Marche

ESCLUSIVE CON:
- Nando Bonini
- "Frate Metallo"
- Progetto "Rosetta"
- Villa Vetta Marina

6 nuovi percorsi
prossimamente
nelle Marche

Periodico trimestrale del Sentiero Francescano della Pace
Aut. n. 52 del 28 ottobre 2010 del Tribunale di Perugia

Il Sentiero Francescano

Periodico trimestrale del Sentiero Francescano della Pace
Registrazione Ufficio Periodici n. 52 del 28/10/2010 presso il Tribunale di Perugia - Rivista telematica presente su www.sentierofrancescano.it - Sede redazione: Via della Fornace 11, Maiolati Spontini (AN) - 0731-704450
sentiero@sentierofrancescano.it

PROPRIETARIO:

Abaco Società Cooperativa, Via Giuseppe Leti, n. 82 - 63900 - Fermo (FM)
P. IVA 01926770445
abaco@sentierofrancescano.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Diego Mecenero, Ordine dei Giornalisti Regione Marche
info@diegomecenero.it - www.diegomecenero.it

CAPO REDATTORE:
Silvia Papa

COMITATO DI REDAZIONE:
Silvia Papa, Matteo Tadolti, Carmen Nardi, Simone Zerbini, Rosita Roncaglia, Rosanna Giappichini, Marta Zerbini, Francesca Mazzanti, Rita Pannacci, Alberto Tufano.

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:
Tiziana Tobaldi, Emanuele Luciani, Nando Bonini, Euro Puletti, Emanuele Cupido, Frate Metallo, Roberto Vaselli, Rosemarie Bahrens, Katia Pierigè, Anna Rosa Romano, Andrea Marziali.

Studio Grafico Visibilia
www.studiograficovisibilia.it

ARCHIVIO FOTOGRAFICO:
Fotolia, Shutterstock, Archivio della Rivista

© 2010-2015 - Il Sentiero Francescano
Tutti i diritti riservati.È vietata la riproduzione totale o parziale così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma o con qualunque mezzo senza previa autorizzazione scritta da parte dell'editore. L'editore è a disposizione degli aventi diritto tutelati dalla legge per eventuali e comunque non volute omissioni o imprecisioni nell'indicazione delle fonti bibliografiche o fotografiche.

VISITACI SU FACEBOOK:
Il Sentiero Francescano

VISITA IL CANALE YOUTUBE:
Il Sentiero Francescano

← *In copertina Assisi e il Conero.*

COLLABORIAMO CON:

↙ *Particolare della balaustra di Villa Vetta Marina a Sirolo, dove secondo la tradizione San Francesco piantò due alberi.*

Sempre *più* felici di essere dentro

di Diego Mecenero *

Gentilissimi lettori,
sono onorato di presentare questo numero col quale entriamo nel quinto anno di pubblicazione della nostra rivista.
Definirlo "ricco" è esprimersi con parole ...povere. Si tratta di quaranta pagine nelle quali si susseguono interviste esclusive del tutto inedite, recensioni interessanti, videoservizi su luoghi che mai forse hanno visto l'obiettivo di una telecamera.
Si è raccontato a noi, ad esempio, Nando Bonini, il chitarrista di Vasco Rossi ora francescano secolare, così come Padre Cesare che il mondo acclamava come "Fratello Metallo".
Abbiamo intervistato chi opera da dentro il progetto spaziale di "Rosetta" e ci siamo fatti aprire le porte di Villa Vetta Marina di Sirolo dai gentilissimi conti Vaselli per esplorare un luogo francescano di assoluta importanza.
Abbiamo recensito l'ultimo libro di Dacia Maraini e ricevuto l'apporto editoriale della vice Presidente del Club UNESCO di San Benedetto del Tronto. Do inoltre il benvenuto alla "penna" dell'amica giornalista Tiziana Tobaldi.
Siamo orgogliosi, infine, di raccontarvi come assieme alla Regione Marche e agli amici francescani stiamo progettando qualcosa di importante per il nostro territorio.

Buona lettura, quindi!

* autore e giornalista,
direttore responsabile della rivista

CRONACA

di Rosita Roncaglia *

Protocollo d'intesa Assisi-Gubbio

I due sindaci ora alleati

LE CITTADINE SI ALLEANO SUL FRONTE FRANCESCANO

Nella mattinata dello scorso 25 marzo un protocollo d'intesa Assisi-Gubbio è stato firmato dai rispettivi sindaci delle due città, Claudio Ricci e Filippo Mario Stirati.
L'accordo, già approvato da entrambe le Giunte e i Consigli Comunali sancisce, a conclusione di un lungo lavoro di preparazione, una nuova visione laica e religiosa delle città e del territorio, in nome di S. Francesco e dei profondi legami storici, culturali, architettonici e paesaggistici.

L'evento è avvenuto nella splendida dimora del Castello di Petroia, residenza di nascita del duca Federico da Montefeltro, sito a metà strada tra i due Comuni. Tutto all'altezza delle aspettative, compresa la veste del documento firmato, calligrafato e miniato con foglia d'oro in carta di cotone dall'amanuense Roberta Giacconi, per l'*Arte del Libro Unaluna*.
È un momento storico che sancisce un'antica alleanza - ha sottolineato Stirati - *e ha dato già i primi frutti, come la 'Giornata Mondiale della Poesia Unesco' e le iniziative programmate per celebrare l'urbanista Giovanni Astengo, autore dei piani regolatori di entrambe le città. Oggi raccogliamo un'eredità di immenso valore e di portata unica, che le due città intendono rafforzare e rendere operativa con atti concreti di reciproca vicinanza.*

Il sindaco Ricci ha ribadito che era un *dovere* verso la storia francescana e l'eredità storica, avviare un'intesa concreta: *San Francesco ci ha indicato una via, un cammino interiore e un viaggio proprio in questi luoghi, in questo paesaggio urbano e storico, cercando un risposta trovata nella 'conversione' religiosa e che anche oggi cercano i nuovi pellegrini. Sempre più* - ha proseguito Ricci - *si cerca un itinerario, un ricordo utile a soddisfare l'attesa e il valore percepito dei luoghi visitati. Le nostre due città hanno le risposte giuste e i temi di condivisione vanno ora costruiti con piccoli, costanti passi realizzati insieme, potenziando anche i collegamenti tra Assisi e Gubbio. Il prossimo "Giubileo della Misericordia" voluto da Papa Francesco, sarà un banco di prova e ancora una volta ci riconduce alla storia profonda del francescanesimo.*

↗ I Sindaci Ricci (Assisi) e Stirati (Gubbio).

Centrale in tutto questo è il Sentiero Francescano e l'impegno di valorizzarlo nei confronti del mondo intero, un percorso a sua volta inserito in un ambiente paesaggistico e urbanistico con molte valenze comuni, anch'esse da connotare quale legame specifico.

* docente di Scuola dell'Infanzia

CRONACA

a cura della **Redazione**

La copia della Sindone esposta ad Ascoli

Ad *Arquata del Tronto* da secoli

Sarà trasferita per la prima volta nella Cattedrale di Ascoli Piceno, per l'ostensione dal primo al 19 aprile, la copia, *"Extractum ab originali"* del telo della Sindone conservato a Torino, custodita nella chiesa di San Francesco di Arquata del Tronto.

Un evento che precede l'ostensione della Sindone di Torino, il lenzuolo che secondo una corrente della tradizione cristiana sarebbe stato usato per avvolgere il corpo di Cristo nel sepolcro. L'iniziativa, approvata dal vescovo Giovanni D'Ercole, è promossa dall'Assoc. *Il Portico di Padre Brown*, nell'ambito del *Progetto Sindone di Arquata*. Pochi sanno che questa copia della Sindone è stata voluta dalla Chiesa in un'epoca in cui essa ancora non era in possesso dell'originale custodita ora a Torino. Ne parleremo nei prossimi numeri.

Libro patrocinato dall'*Expo* per bambini un po'...*"nostro"*

Diamo notizia di un testo a diffusione nazionale patrocinato dall'EXPO 2015, progettato per far vivere a bambini e ragazzi un fantastico viaggio attorno al nostro pianeta "assaggiando" - mediante l'approccio al cibo - squisiti bocconi di cultura, tradizioni e vita.

Il testo vede come coatrice la "nostra" Rosita Roncaglia, con la quale ci complimentiamo, e tramite variegate attività didattiche permette di approfondire quanto ogni continente del mondo ha "inventato" di meraviglioso nel suo peculiare rapporto con tale interessante tematica.

Un mondo da scoprire, un mondo da incontrare, un mondo da condividere, un mondo da ...mangiare.

Una *Rivista* per ogni Stagione

Abbiamo voluto che le uscite dei numeri de *Il Sentiero Francescano* fossero "ritmate" dalla sapiente cadenza del fluire delle stagioni. Quattro quindi sono i numeri diffusi nell'arco dell'anno, uno per ciascuna delle stagioni, dando così modo di connotare in tal senso una serie di rubriche e argomenti che già di per sé sono connotati da una forte valenza "naturale":

- il Sentiero Francescano della Pace (Assisi-Gubbio);
- luoghi e itinerari francescani umbro-marchigiani;
- aspetti culturali e artistici francescani;
- tradizioni legate al territorio umbro-marchigiano;
- cronaca francescana umbro-marchigiana;
- interviste a personaggi e gente comune;
- valori e spiritualità francescana;
- fauna e flora del territorio;
- leggende e ricette del territorio;
- ...e molto altro.

In questo quindicesimo numero:

Con tanta voglia di scoprire	3	A Forano il convento di San Francesco	19
Cronaca	4	Frate Cesare il predi-cantore	20
Una rivista per ogni stagione	6	Fra Marcellino Capradosso	24
Noi protagonisti	7	A Sirolo la presenza di San Francesco	25
Recensione: Dacia Maraini	8	Il crocifisso di Numana	28
Il Santuario di Greccio	10	Rosetta: l'Italia in prima fila	29
Martiri cristiani a Pascelupo	11	Armonie di pace	34
Intervista a Nando Bonini	12	I1915-2015: la Grande Guerra e la poesia	36
Cammino francescano della Marca	16	San Francesco a Pontelatrave	38
La Fonte di San Francesco a Staffolo	18	La ricetta (cucinamedievale.it)	39

Noi, protagonisti *di sei percosi francescani con la* Regione Marche

di Rosita Roncaglia

Le Marche sono definite la "Terra dei Fioretti" e, anche a prescindere dai noti episodi contenuti nel libro dei *Fioretti di San Francesco*, sono un territorio connotato in maniera eccezionale dal punto di vista francescano.
Ora, è accaduto che la Regione Marche abbia acquisito negli ultimi anni una accresciuta consapevolezza circa il valore del patrimonio religioso del proprio territorio, anche in chiave prettamente turistica.
Nel corso dell'ultimo anno sono stati organizzati eventi e si è dato vita a diversi progetti in questo senso, realtà che noi abbiamo osservato con interesse e soddisfazione.
Poi, un giorno, abbiamo avuto il "coraggio" di andare in Regione a raccontare della nostra passione per il francescanesimo marchigiano. Abbiamo espresso il nostro apprezzamento per quanto si stava facendo ma abbiamo anche sottolineato come, in tutto ciò, non fosse valorizzato appieno il potenziale "francescano".
Ci hanno ascoltato. Ci hanno mandato da un ufficio ad un altro e poi ad un altro ancora. Poi, il giorno dopo ci hanno telefonato e ci siamo ritrovati seduti attorno a un tavolo tecnico a progettare percorsi francescani assieme a chi, parallelamente, stava organizzando quelli lauretani o legati al mondo benedettino.
Abbiamo contattato l'amico Padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei Frati Minori delle Marche, strenuo portavoce del francescanesimo marchigiano e abbiamo iniziato questa avventura. Abbiamo progettato così sei percorsi circa l'evoluzione dei quali vi terremo aggiornati.

Dacia Maraini: Chiara di Assisi: elogio della disobbedienza

di Silvia Papa *

L'ultimo libro di **Dacia Maraini** *Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza* dedicato alla *"ragazzina scalza, la figlia di Favarone Scifi di Offreduccio e di madonna Ortolana Fiumi"*, narra la storia di una lunga corrispondeva via e-mail tra l'autrice e una ragazza siciliana di nome Chiara Mandalà, che le chiede ripetutamente di scrivere della sua omonima santa di Assisi.

Dopo un'iniziale rifiuto la scrittrice si lascia convincere, avvia una personale ricerca su Chiara e adopera un **ampio apparato di fonti**, atti del processo di canonizzazione, testi storici e biografie - inseriti al termine del volume - e in particolare il bellissimo scritto di **Chiara Frugoni**, *Una solitudine abitata*.

La giovane bella e nobile Chiara, incantata dal "gesto" di Francesco, figlio del ricco Bernardone, decide di ritirarsi dal mondo per abbracciare, nella solitudine, la **povertà** e la **libertà di non possedere**. Rinuncia volontariamente all'avere, combatte con determinazione ogni forma di possesso e sceglie la povertà, quella povertà radicale, di *Imitatio Christi*, di Colui che è stato povero, pellegrino, senza casa e senza servi e di chi si è fatto ultimo tra gli ultimi. *"Sembrerebbe quasi una ossessione quella di Chiara per la povertà. E lo era perché in quella scelta stava la sua destrezza, stava la sua cocciuta e meravigliosa passione per la indipendenza da ogni legame"*.

Il libro, non propriamente un romanzo, né un'agiografia e né un saggio, procede sotto forma di epistolario telematico e di diario, alternando momenti nei quali la Maraini parla in prima persona, a momenti nei quali racconta avvenimenti salienti della vita della Santa. Le testimonianze delle monache che hanno conosciuto Chiara e che con lei hanno scelto di vivere la

* giornalista e storico dell'arte

clausura, la descrivono come una persona "serena, solerte, umile". Estremamente vividi sono i passaggi in cui si palesano gli **aspetti legati al corpo, alla fisicità e alle necessità della Santa, come pure le sue attività quotidiane**.

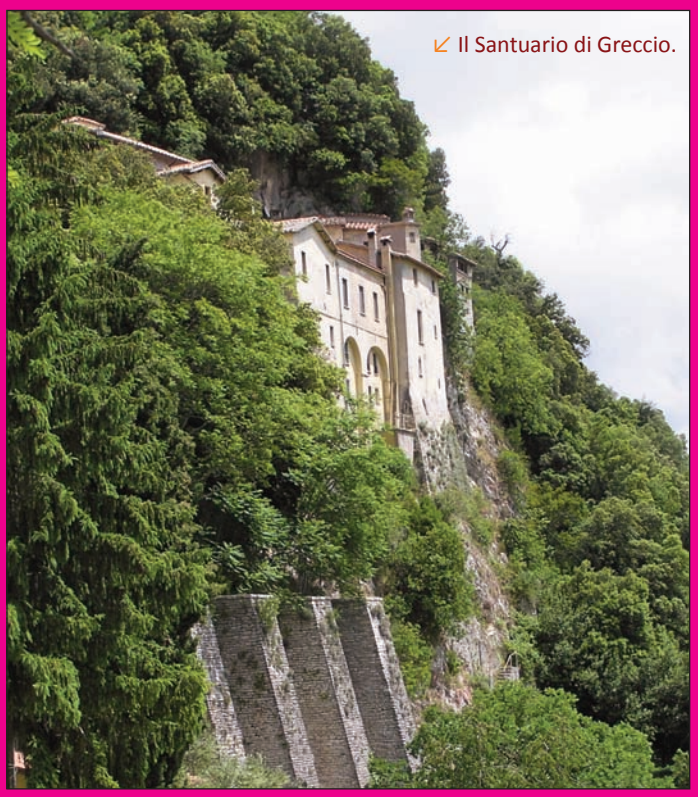
"Ai piedi nudi vengono i calli. Nessuno si è mai occupato dei poveri piedi callosi di Chiara di Assisi. Piedi che per diciotto anni avevano calzato scarpe morbide con fibbie vezzose che luccicavano sotto i broccati della veste. Piedi che da un giorno all'altro erano stati spogliati di calze e scarpe e costretti a camminare sulle pietre, sulla terra, nella polvere".

"Chiara pur stando a letto malata non rinunciava al lavoro. È facile immaginarla distesa sul pagliericcio appoggiato per terra, la schiena sollevata da alcuni panni arrotolati che fila, cuce e ricama… Cosa ricamava Chiara? Nessuno l'hai mai raccontato. È probabile che fossero immagini tradizionali quali viti e grappoli d'uva, pampini e rose in boccio, forse delle foglie di alloro, ma anche un cielo azzurro su cui stagliava una scala dorata?".

Il linguaggio è chiaro e pertinente, la prosa è densa e appassionante, da notare è poi l'uso dell'*autofiction*, quale pretesto per una riflessione meta-letteraria tra presente e passato. Non a caso il testo è costellato da interrogativi sempre più incalzanti e da domande che inducono il lettore ad intraprendere un viaggio alla scoperta della protagonista.
Prima donna ad aver composto una propria Regola nella vita religiosa, la Chiara tratteggiata dalla Maraini è un'instancabile lottatrice che fa della "disciplina autoimposta e dell'obbedienza" una leva per cambiare la condizione delle donne e conferire loro forza e autorità. "
La tradizione richiedeva separazione e gerarchia tra la figura del padre, della madre, del figlio o della figlia... Chiara faceva saltare tutte le differenze e nella grande franchigia ogni padre poteva essere anche madre, ogni figlio sposo, ogni figlia sorella e madre".
La scrittrice propone al lettore non solo l'analisi di un tempo passato in un excursus sulla storia, la religione, la Chiesa e il ruolo femminile nella società, ma soprattutto un tenace **esempio culturale e civile di rivoluzionaria libertà e di eccezionale carisma spirituale**.
"La piccola volitiva Chiara di Assisi è stata una antesignana della difesa dei diritti della donne, anche se non ha mai pensato in termini di rivendicazione, sentimento lontano dalla sua natura e dalle sue scelte di vita. Ma certamente ha messo in pratica quello che molte donne avrebbero voluto e non hanno potuto fare: conciliare una adesione formale alle regole misogine disposte dall'altro con una prassi di libertà. Una libertà non dettata da egoismi e vendette, ma da una fedeltà ancora più profonda alle proprie scelte religione. Padrona di sé, autonoma nella elaborazione di un pensiero proprio, rivendicatrice di una libertà se non sociale, cosa impossibile per quei tempi, per lo meno psichica e mentale".
Sincera è la partecipazione emotiva da parte dell'autrice verso chi ha avuto il coraggio di esprimere le proprie idee e i propri ideali e per chi ha saputo trovare il suo luogo di **predicazione, riflessione e passione**.
"Ho avuto mal di schiena per tutta la notte. Mi sono svegliata, mi sono seduta appoggiando il dorso contro la parete e mi sono detta: vedi se ci fosse Chiara e mi passasse un amano sulla schiena, il dolore sparirebbe d'incanto. Questo vuol dire entrare in una storia, ha detto una voce sorridente nella mia testa assonnata".
Un **elogio a chi con obbedienza ha disobbedito**, professando parole piene di verità valide per tutti i tempi, racchiude la storia straordinaria della caparbia, ribelle e decisa Chiara d'Assisi.

Il Santuario di Greccio

di Silvia Papa



↙ Il Santuario di Greccio.

Il Santuario Eremo di Greccio, *Santuario del Presepio*, fu eretto da san Francesco e si trova nelle vicinanze dell'antico borgo medievale, con uno splendida panoramica sull'ampia conca reatina. La tradizione racconta che Francesco abbia scelto questo luogo, facendo lanciare a un bambino una pietra che terminò la sua corsa sulla parete rocciosa di un monticello di proprietà di un feudatario di Greccio, il Velita, al quale Francesco disse: *"Ecco vorrei che in qualche grotta della montagna che possiedi facessi collocare una mangiatoia con il fieno e vi conducessi un bue e un asinello così come erano a Betlemme. La notte di Natale verrò lassù e, tutti insieme, pregheremo nella grotta"*.
Ma perché ciò non venisse ascritto a desiderio, chiese ed ottenne prima il permesso del sommo pontefice. Vennero poi convocati i frati e accorse la popolazione, il bosco risuonava di voci e quella venerabile notte divenne splendente di innumerevoli luci e solenne e sonora di laudi armoniose. Francesco cantava il santo Vangelo, predicava al popolo e parlava della nascita del re povero e lo chiamava per tenerezza d'amore il "bimbo di Betlem". Nel salmo che lui compose per l'occasione, recitò: *"giorno che ha fatto il Signore, giorno di festa e di gioia"*. La leggenda narra che il bambinello, unico personaggio non vivente della rievocazione, prese vita per poi tornare inanimato e da allora Greccio divenne il paese del primo presepe nel mondo.

Un complesso di costruzioni, il cui il nucleo centrale risale all'epoca di san Francesco, compone il Santuario. Appena entrati si può visitare la Cappella del Presepio, edificata all'interno della grotta che ospitò la rievocazione della Natività, nella quale si conserva un af¬fresco di scuola giottesca del XIV secolo, che rappresenta il Natale di Betlemme e il Natale di Greccio, attribuito al Maestro di Narni.
Procedendo per uno stretto corridoio si arriva ai luoghi abitati dal Santo e dai primi frati, dove nel refettorio sono ancora presenti un lavatoio, una parte originale del pavimento e un caminetto restaurato. In fondo al corridoio è conservata la cella con la roccia su cui dormiva il Poverello d'Assisi.
Andando al piano superiore, si incontrano la cantina di Francesco e il pulpito di san Bernar¬dino da Siena e salendo per la piccola scale, è possibile visitare il dormitorio ligneo del XIII secolo, risalente al tempo di san Bonaventura da Bagnoregio, che fu Ministro Generale dell'Ordine dal 1257 al 1274. Nella prima chiesa dedicata a san Francesco, si possono ammirare il primitivo coro dei frati, con la struttura lignea

che li separava dal popolo, alcune opere in copia di Biagio d'Antonio della scuola del Ghirlan¬daio, una pala d'altare di scuola Umbra del XIV secolo, un affresco del B. Giovanni da Par¬ma, un frammento di affresco che ricorda la remissione dei peccati a san Francesco avvenuta a Poggio Bustone e una copia di un crocifisso del XIII secolo. Nella cappella laterale a fianco della piccola chiesa si conserva invece una copia moderna di un ritratto di Francesco sofferente, che si asciuga gli occhi.
Esterno al Santuario si trova la cella solitaria del Poverello, mentre nel piazzale adagiata con un fianco alla roccia troviamo la chiesa moderna costruita agli inizi degli anni sessanta e dedicata al Santo e alla Vergine Immacolata.

Martiri cristiani a Pascelupo

di **Euro Puletti**

Nella "Storia di Montecucco" (l'eremo omonimo), manoscritta dall'eremita camaldolese di Monte Corona, Padre Don Placido Maria da Todi, nel XIX secolo, si annota, tra l'altro, che: *Fra le molte reliquie (conservantisi all'Eremo, N.d.R.), però, voglionsi ricordare quelle contenute in una decentissima urna, che giace sotto l'altare, e le assai più cospicue, per grandezza, dei santi martiri Olimpio, Angelo, Alessandro ("Alexander"), Liberato, Natale ("Natalis") e Pia.*
Recentemente, si è, per caso, trovata piena conferma dell'esistenza delle reliquie di due di tali martiri paleocristiani. Esse sono collocate entro altrettanti, pregevoli reliquiari lignei ad ostensorio (alt. 50 x largh. 20 circa), sigillati da un vetro ovale, ed entrambi finemente intagliati, con il motivo della corona all'apice, e, uno soltanto, recante quello delle palme del martirio.
Una delle due corone è sormontata da una croce, della tipologia di quella "di Gerusalemme", chiaro emblema della Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona. Sul retro, i reliquiari mostrano l'impressione del sigillo vescovile sulla ceralacca rossa. Ai lati del simbolo episcopale, poi, sono incise due lettere, che, però, non sono state ancora decifrate.
Abbiamo, ora, finalmente, la certezza che le reliquie di Pascelupo sono autentiche (come ne fa anche fede il sigillo vescovile), e provengono dall'Eremo; cosa, tra l'altro, che conferma quanto rettamente sosteneva l'ex Priore del romitorio montecoronese, Padre Winfried Leipold, circa la donazione, di alcuni frammenti sacri, alla chiesa di San Bernardino, da parte degli eremiti coronesi di Monte Cucco.
Qualche tempo dopo l'ultimo distruttivo terremoto dell'anno 1997, talune delle succitate reliquie furono traslate nel locale antistante il cimitero di Pascelupo, per poter essere più adeguatamente custodite.
Queste sacre spoglie di martiri paleocristiani, racchiuse in eleganti urne, furono, però, malauguratamente, trafugate, e, le ossa conservatevi, vennero barbaramente disperse.
In considerazione di tale profanazione, le superstiti reliquie di Pascelupo assumono ancora maggior valore e significato.
Stante, inoltre, il precario stato di conservazione in cui versano, questi "scampati" reliquiari dovrebbero essere urgentemente restaurati. In quello di Alessandro Martire, è custodito un unico osso, abbastanza lungo.

INTERVISTA ESCLUSIVA

Quando un *chitarrista* e *San Francesco* si incontrano...

di Rosita Roncaglia

NANDO BONINI È STATO UNO DEI CELEBRI CHITARRISTI DI VASCO ROSSI. OGGI È UN CONVINTO FRANCESCANO.

↖ Nando Bonini.

Avere l'onore di intervistare un musicista sensazionale come Nando Bonini è stato per me come un'onda che si infrange sulla spiaggia, un'emozione di gioia che mi ha catturato e coinvolto, soprattutto per la sua storia particolarissima di musicista francescano.

Di recente sono ripresi i suoi concerti testimonianza, partendo dal Teatro Concordia di Pordenone, di seguito altre tappe saranno Monza, Roma, Forlì, Albizzate, Cercivento. Con la casa editrice M.A.P. Editions ha pubblicato per il mercato giapponese il cd TATANAAKOO, contenente brani strumentali che Nando ha registrato con Deen Castronovo alla batteria e Lorenzo Poli al basso. Sempre con la stessa casa editrice e in collaborazione con l'etichetta VIDEORADIO, Nando è in studio per realizzare il nuovo cd strumentale che sarà distribuito in Giappone ed Europa, con l'idea di avere come ospiti musicisti internazionali.

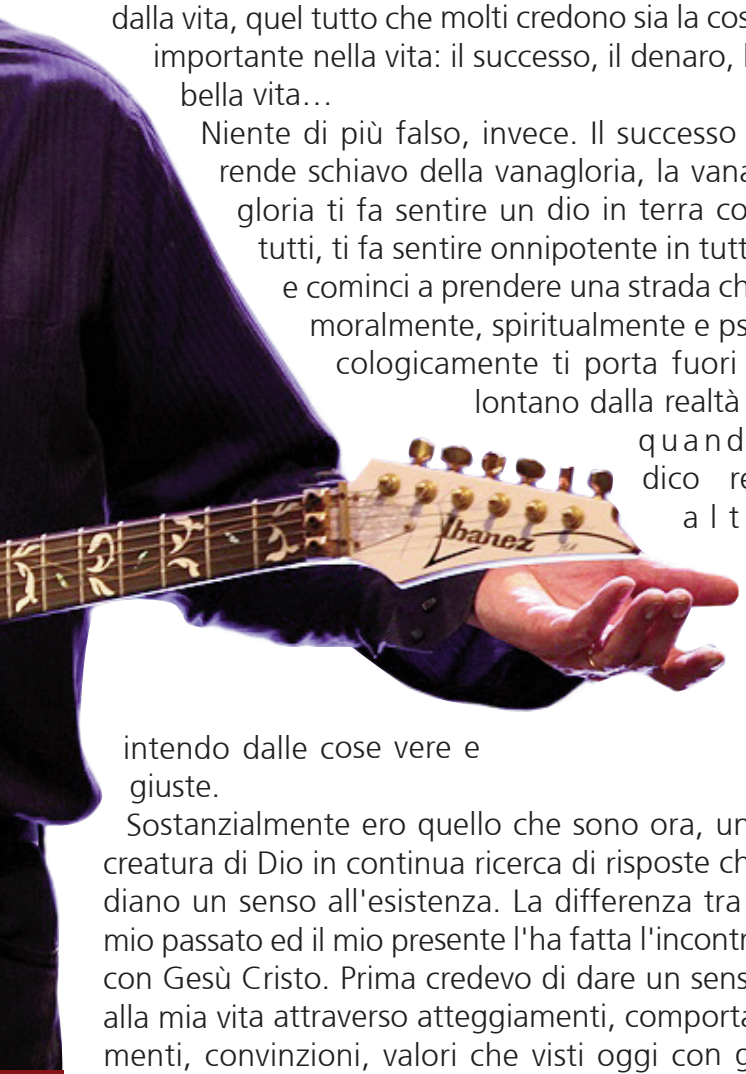
Altre due uscite discografiche nei prossimi mesi del 2015 saranno il CD INNAMORATO DI DIO, con brani tratti dal recital scritto da Nando su commissione di Giampaolo Bauce riguardante la vita di Giovanni Paolo II. Altro CD, DIFENDERÒ I COLORI, è la pubblicazione online di un progetto sempre su commissione realizzato con il poeta fiorentino Sergio Pazzini, autore delle poesie musicate ed arrangiate da Nando.

Lui è un vero genio della chitarra e in questa intervista ci racconta la sua esperienza artistica, umana e di fede.

QUESTO "MATTO" MI PARLÒ DI UN MUSICAL SU SAN FRANCESCO E MI CHIESE SE LO AIUTAVO. IO, NON SO PERCHÉ, MA DALLA VIA VOCE USCÌ UN "VA BENE".

D.: **Per oltre dieci anni sei stato il chitarrista di Vasco Rossi. Insieme avete realizzato tournée in Italia e nel mondo. Sei anche compositore, autore, arrangiatore. Che Nando eri allora?**

R.: Diversi anni con Vasco Rossi in tour e dischi, una bella esperienza professionale e sotto certi aspetti anche umana che al di là della vita spericolata vissuta mi ha portato poi paradossalmente al riavvicinamento con Dio.
Per me, che sognavo da bambino a 6 anni di diventare un chitarrista vero, salire su grandi palchi, andare in televisione ecc... ecc... tutto si è avverato e fino a quel punto sembrava avessi tutto dalla vita, quel tutto che molti credono sia la cosa importante nella vita: il successo, il denaro, la bella vita…
Niente di più falso, invece. Il successo ti rende schiavo della vanagloria, la vanagloria ti fa sentire un dio in terra con tutti, ti fa sentire onnipotente in tutto e cominci a prendere una strada che moralmente, spiritualmente e psicologicamente ti porta fuori e lontano dalla realtà e quando dico realtà intendo dalle cose vere e giuste.



Sostanzialmente ero quello che sono ora, una creatura di Dio in continua ricerca di risposte che diano un senso all'esistenza. La differenza tra il mio passato ed il mio presente l'ha fatta l'incontro con Gesù Cristo. Prima credevo di dare un senso alla mia vita attraverso atteggiamenti, comportamenti, convinzioni, valori che visti oggi con gli occhi della fede ho scoperto completamente sbagliati. I valori erano basati tutti sull'egoismo, la superbia, l'apparire e quindi lontani anzi esattamente opposti a quelli che cerco invece di seguire da un po' di anni a questa parte. Il senso della vita, di tutte le cose che quotidianamente mi accadono ora hanno uno scopo ben preciso e meraviglioso: la mia salvezza, la vita eterna in Paradiso, naturalmente espiando tutte le colpe che dovrò espiare. Sembra un discorso egoistico quando parlo della mia salvezza come se quella degli altri non contasse nulla o come se per andare in Paradiso io debba per forza fare il bravo con Dio perché sennò vado all'inferno. Naturalmente non vivo il rapporto con la fede in questo modo, sono convinto però che prima di guardare agli altri bisogna guardarsi dentro e cambiare, questo cambiamento ci porta poi ad agire al di fuori di noi stessi per renderci, anche con le azioni, veri testimoni della Verità che è Dio.
Il paradiso, il purgatorio e l'inferno esistono, ma Dio ci ha donato l'intelligenza per capire che è il Paradiso che dobbiamo scegliere, non ti sembra? Quindi è la nostra meta, ognuno deve impegnarsi per raggiungerla attraverso gli insegnamenti che Gesù Cristo ci dà. Il compito dei cristiani è portare Cristo a tutti attraverso la messa in pratica del Vangelo e nel Vangelo c'è il modo per vivere la nostra vita.

D.: **Un giorno successe qualcosa… qualcuno ti parlò di San Francesco. Cosa cambiò nella tua vita?**

R.: Un giorno del lontano 1995, nel pieno della mia attività con Vasco, mi trovavo in uno studio fotografico per un servizio riguardante un mio progetto musicale personale, mi stavano facendo le foto per i manifesti, i giornali… A mia insaputa il fotografo aveva chiamato un suo amico avvisandolo della mia presenza in maniera tale da incontrarmi per conoscermi. Questa persona, diventata

↙ Nando con Vasco Rossi.

poi da quel giorno mio amico, si chiama Marino, lavorava ed ancora oggi lavora nel campo delle confezioni per alta moda. Quel giorno, durante una pausa sul set fotografico, mi si avvicinò presentandosi e dicendomi di avere un sogno nel cassetto: trovare qualcuno che gli mettesse in scena sottoforma di musical la storia di San Francesco d'Assisi. Sembra normale la richiesta, ma per me all'epoca non lo è stata perché appena mi fece la proposta io dall'alto della mia superbia dentro di me pensai: "QUESTO È MATTO... non sa con chi ha a che fare, proprio a me parlare di cose di religione, di chiesa", insomma all'epoca io rifiutavo volutamente tutto ciò che aveva a che fare con Dio. Peggio ancora di un ateo che dice di non credere, io credevo in Dio ma lo rifiutavo.
Marino però insisteva, mi sottopose ad una che scherzosamente io chiamo "tortura musicale" delle sue idee che mi fece ascoltare in finto inglese e con la sua voce sgraziata. Facendo questo aggiunse olio sul fuoco della mia superbia che sempre interiormente ormai sentenziava "SÌ... QUESTO È PROPRIO MATTO" non avendo il coraggio però di esternare il mio disappunto pensai al modo di trovare una banale ma reale scusa per liquidarlo alla svelta. La scusa sarebbe stata quella di un imminente ennesimo tour con Vasco che avrei iniziato da lì a poco, quindi non avrei avuto tempo per assecondare la

↙ Nando tra le sue chitarre (foto Tony Assante).

Ascolta gli auguri di Natale che Nando ci ha fatto a chitarra.

↗ Una rara immagine di San Francesco che, come narrano le Fonti Francescane, impugnava due legni a mo' di violino per cantare le lodi di Dio.

strana idea di chi avevo davanti in quel momento. La tortura musicale finalmente terminò con Marino che con una faccia tosta mi guardò negli occhi e mi disse "ALLORA MI DAI UNA MANO?". Qui successe la cosa incredibile: io, che mi ero preparato la mia bella scusa da dire, aprii la bocca e spinto da un senso di colpa a negare la richiesta di aiuto rispondo "VA BENE".
L'ho scoperto dopo che fu un disegno di Dio. Quel "VA BENE" è stato l'inizio lento di un cammino che ancora oggi sto facendo. Accettai di realizzare il musical su San Francesco non ancora per fede ma perché mi si dava la possibilità di diventare direttore artistico di una compagnia teatrale e questo nel mio curriculum aggiungeva prestigio, quindi ancora una volta la mia vanagloria predominava ma stavolta veniva gestita da Dio per il suo scopo: avvicinarmi a Lui.
Come? Per fare bene il musical, vanaglorioso com'ero, non potevo permettermi di scrivere in modo approssimativo e quindi dovetti informarmi bene su San Francesco, lessi le Fonti Francescane dove all'interno poi vi sono molti riferimenti al Vangelo e quindi ripresi in mano il Vangelo e quello che trovavo scritto entrava pian piano nella mia mente e nel mio cuore. Il musical "FRANCESCO IL MUSICAL" fu un successo. Poi ripresi la mia vita spericolata ma il seme di Dio era stato messo.

D.: **Dalle varie interviste che hai rilasciato ci sembra di intuire un grande evento "scatenante" nella tua**

vita, che è forse alla radice della tua conversione. Hai spesso detto "qualcosa di grave in famiglia"… te la senti di raccontarci di più?

R.: L'evento scatenante nei dettagli è e rimane privato, però il risultato è stato un maggiore bisogno di Dio che all'epoca del fatto è stato determinante per il riavvicinamento alla preghiera. Questo grazie anche a Marina, mia moglie, che è stata la prima persona che Dio mi ha messo vicino fin dall'età di 18 anni e che in quel momento di bisogno particolare della nostra vita (era il 1997) è stato provvidenziale avere a fianco per potere ricominciare insieme un cammino di fede, faticoso ma stupendo, attraverso la preghiera.

D.: Assieme a Marina, tua moglie, sei dunque diventato terziario francescano: come siete arrivati a questa scelta? Con quali comunità francescane della zona siete in contatto?

R.: La scelta è stata guidata passo dopo passo da una serie di circostanze iniziate sempre nel 1997 che ci ha portati appunto ad approfondire, a cercare sempre più un impegno che ci aiutasse a seguire come coppia Gesù Cristo. Abbiamo piacevolmente iniziato la frequentazione di un luogo che poi ci ha portati il 13 maggio del 2001 a fare la professione perpetua nell'Ordine Francescano Secolare. Il luogo che da quel lontano 1997 continuiamo a frequentare è un convento di Frati Cappuccini con annessa una chiesetta dove appunto si è formata la nostra Fraternità Francescana, un piccolo borgo medioevale dove storicamente passò nei suoi tanti viaggi anche San Francesco, il quale decise di lasciare alcuni suoi frati in aiuto alla popolazione per contrapporre il fenomeno dei Catari. Il luogo è Oreno di Vimercate in provincia di Monza, in Brianza.
Tutto ciò è accaduto tramite la figura, la spiritualità di San Francesco e grazie alla bellezza di appartenere ad una Fraternità con la quale condividiamo il nostro percorso. Le Fraternità in contatto con noi sono principalmente quelle di tutta la provincia lombarda.

D.: San Francesco e i francescani sono tra gli iniziatori della predicazione cosiddetta itinerante, dove non si parla più di Dio nelle chiese e in latino, ma nelle piazze e in lingua volgare, con anche espressioni artistiche, teatrali, musicali… Alla luce di questo come possiamo rileggere la tua odierna attività di artista francescano?

R.: Prima la mia attività era completamente (invento un termine) "EGOlogica": per il mio ego, inseguendo il successo, la fama, il denaro... Quando mi sono reso conto poi che Dio mi ha dato la bellezza di svolgere la mia professione anche per testimoniarlo in lungo e in largo per il mondo, ho cominciato a trasferire la mia esperienza accumulata in tanti anni per comunicare la Fede in Gesù Cristo ed allora ho cominciato a scrivere canzoni, pubblicare cd, scrivere spettacoli prodotti da me o su commissione, tutto quello che posso fare con la musica purché sia testimonianza di Fede. La stessa cosa la svolge Marina che mi è al fianco nelle scelte professionali oltre che a quelle di vita, anche lei inoltre da 10 anni ha trasferito la sua attività di pittrice e restauratrice a servizio della Fede, producendo su commissione Icone Sacre, allestendo mostre, tenendo corsi.
In questi periodi sto continuando con i miei concerti testimonianza in giro per l'Italia con i musicisti che da anni mi seguono in questo bel cammino; in attivo sul web ci sono molte cose riguardo le nostre attività. Ho terminato di scrivere a distanza di tanti anni un nuovo e impegnativo progetto musicale su San Francesco e sto cercando fondi e persone che possano produrre e portare avanti il progetto credendo nel messaggio Cristiano di san Francesco in modo tale da sensibilizzare sempre più le persone alla Verità Cristiana. Questo è tutto, a presto e tanti auguri ancora.

↓ Un lavoro di Nando di recente uscita.

Cammino francescano della Marca

di Emanuele Luciani *

8° CENTENARIO COME CAMMINO DI CONFRATERNITA

Dal 2 Aprile al 9 Aprile 2015 si svolgerà l'edizione annuale del Cammino Francescano della Marca con enormi novità: la principale di queste, che ha dato avvio a tutte le altre, è l'inserimento dell'itinerario nel programma della Confraternita di S. Jacopo di Compostela come pellegrinaggio di confraternita.
Per onorare la Settimana Santa e per creare uno spirito di comunità ancora più forte non solo per i membri della confraternita, ma anche per gli altri pellegrini presenti, si svolgeranno durante l'itinerario 4 celebrazioni della S. Messa. La prima, di apertura, ad Assisi presso la Basilica Inferiore di S. Francesco; il giorno di Pasqua verrà celebrata nell'imponente chiesa carolingia di S. Giusto in S. Maroto; il lunedì dell'Angelo si svolgerà la S. Messa del Pellegrino nella suggestiva Grotta dei Frati; infine, la S. Messa di chiusura, con la consegna delle relative "Emidiane" sarà celebrata nella chiesa convento di S. Francesco di Ascoli Piceno.
Il Cammino Francescano della Marca si pregia di attraversare due Parchi Regionali umbri e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, siti archeologici e paleontologici, borghi e castelli. Il pellegrino è costantemente accompagnato da innumerevoli pievi e pinture di tutte le epoche e nell'edizione 2015 sarà testimone delle celebrazioni dell'ottavo centenario della visita di S. Francesco ad Ascoli Piceno. Il Prof. Adolfo Morganti nella doppia veste di confratello-pellegrino terrà conferenze nei luoghi salienti.

Cos'è la Confraternita e quali attività svolge?

La Confraternita è stata fondata a Perugia il 29 settembre 1981 da un gruppo di pellegrini che intendevano mantenere il ricordo del loro pellegrinaggio a Santiago de Compostella e recuperare la tradizione di una precedente confraternita compostellana presente in città fin dal Trecento. A questo primo nucleo si sono aggiunti presto pellegrini da tutta Italia, tanto da configurarla sempre di più come un'istituzione che ha la sede storica a Perugia, ma con articolazioni in tutto il territorio nazionale. Nel 1989 ha ottenuto il riconoscimento ecclesiastico (Decreto di Erezione Canonica del 20 aprile 1989 a norma del can.32 De Christifidelium consociationibus publicis) divenendo pienamente soggetto di diritto canonico. Le finalità della Confraternita sono quelle di promuovere il culto dell'Apostolo Giacomo, la pratica del pellegrinaggio, l'assistenza ai pellegrini e la formazione spirituale dei propri confratelli. Guida la Confraternita un Rettore coadiuvato da un Consiglio dei Priori e da un Cappellano che ne dirige la vita spirituale. Rettore della

* guida naturalistica

Confraternita è Paolo Caucci von Saucken. La Confraternita dispone di un oratorio a Perugia che viene officiato nelle festività liturgiche del culto jacopeo. Possiede ed amministra sul Cammino di Santiago l'Hospital de San Nicolás (Itero del Castillo, Burgos), dove, da Maggio ad Ottobre, realizza l'accoglienza dei pellegrini. In Italia gestisce i seguenti Ostelli: a Radicofani sulla Francigena, lo Spedale di San Pietro e Giacomo, a Perugia lo Spedaletto di S. Giovanni e Giacomo, a Roma lo Spedale della Divina Provvidenza di San Giacomo e San Benedetto Labre, a Badia a Isola l'Ospitale dei Santi Cirino e Giacomo, mentre ad Assisi è in fase di strutturazione lo Spedale di San Francesco e Giacomo. La Confraternita edita la collana di pubblicazioni "Finisterre" che raccoglie memorie di viaggio e pubblica la rivista "Santiago" che invia ai propri confratelli e ai membri del

↗ Aaa

↗ Aaa

Centro italiano di studi compostellani al quale è associata. Ha attivato un proprio sito internet www.confraternitadisanjacopo.it nel quale dà a conoscere notizie ed informazioni sul pellegrinaggio. La Confraternita è autorizzata a rilasciare, a coloro che intendono compiere il pellegrinaggio con motivazioni religiose, la credenziale del pellegrino, documento indispensabile per essere accolti nelle strutture di accoglienza e per ottenere il documento che attesta il compimento del pellegrinaggio. La credenziale può essere usata per raggiungere Santiago, Roma, Gerusalemme, o qualsiasi altro luogo santo.

Il Cammino Francescano della Marca assume quindi una valenza Nazionale e Internazionale di assoluto prestigio.
Tuttavia a queste importanti novità, c'è da aggiungere ancora dell'altro: la Provincia di Ascoli Piceno ha ritenuto opportuno che l'esperienza del Cammino, fin qui acquisita, non cadesse nel dimenticatoio approvando il progetto, del proprio Ufficio Turismo, con il quale si impegnava ad essere capofila di tutti i comuni che il Cammino attraversa, coordinandoli affinché tengano pulita e sistemata la sentieristica. Per dare l' esempio è riuscita a indirizzare dei finanziamenti affinché si provvedesse a segnalare tutto il Cammino con una segnaletica orizzontale e verticale, operativa già dalla primavera 2015, e per stilare la guida informativa per la quale si dovranno aspettare dei tempi tecnici di pubblicazione, ma che comunque sarà edita entro quest'anno. Per questo tutta la comunità è grata dell'impegno costante dell'ex Assessore Andrea Maria Antonini e a tutta la giunta della provincia di Ascoli Piceno.
Come ogni anno la parte tecnica del Cammino Francescano della Marca sarà seguito dall'associazione Viandante e si potranno ottenere le informazioni ed effettuare le eventuali prenotazioni scrivendo al seguente indirizzo e-mail: camminofrancescano@gmail.com.

La *Fonte* di *San Francesco* a Staffolo

di Silvia Papa

Tra gli innumerevoli prodigi che si legano alla figura di Francesco d'Assisi, la tradizione narra di una fonte dai poteri taumaturgici nella marca anconetana, nella cittadina di Staffolo, sita a cavallo delle valli del Musone e dell'Esino.
La piccola chiesa di San Francesco, situata nei pressi della confluenza fra il torrente Acqualta e il Musone, fu eretta nel 1796 da una famiglia staffolana come ex voto per le "miracolose" guarigioni attribuite all'acqua che, ancora oggi, scaturisce da una fonte inglobata nella struttura. Attualmente il luogo appartiene alla gentile famiglia Frontalini, con la quale siamo in contatto, ripromettendoci di parlarvi più ampiamente di questo interessante punto di interesse francescano in un prossimo futuro.

Molti accorrono a bagnarsi quando una malattia li colpisce nel corpo o nell'anima e innumerevoli sono gli ex voto presenti nella sacrestia.
La storia racconta che qui si sia dissetato San Francesco con il frate Egidio durante la predicazione lungo il cammino verso Ancona, attorno al 1214. Nel 1244 a ricordo dell'avvenimento fu posta una lapide, di cui rimane solamente una copia dell'originale andata distrutta.

A *Forano* il convento di San Francesco

di Silvia Papa

Le origini del Convento di Forano ad Appignano sono incerte, ma da alcune testimonianze si sono rintracciare origini benedettini risalenti al XII e XII secolo. Padre Ciro da Pesaro racconta che San Francesco quando arrivò nell'entroterra marchigiano, si fermò in questo piccolo ospitale abbandonato comprendete una chiesetta dedicata all'Annunciazione. Secondo la tradizione il Santo fece il suo ingresso da un portale di quercia e sopra l'architrave venne incisa una scritta: *"Haec est illa prisca janua dum hic adfuit S. Franciscus"*.

L´insediamento di Forano fu poi al centro di un evento miracoloso. Nella notte tra l´1 e il 2 febbraio 1289 la Vergine con in braccio Gesù apparve a frate Corrado da Affida mentre pregava con frate Pietro nel bosco vicino al convento: *"Eccoti apparire la Reina del cielo col suo Figliolo benedetto in braccio con grandissima chiarità di lume, e appressandosi a frate Corrado, gli pose in braccio quel benedetto Figliolo, il quale egli ricevette...e tutto struggea e risolvea in amore divino e inespicabile consolazione"*.
Nei Fioretti di San Francesco si dice che padre Corrado fece promettere al confratello di osservare il riserbo sull'Apparizione sino alla sua morte, a seguito della quale fu eretta una piccola edicola in onore della Madonna degli Angeli e una bellissima tavola celebrativa fu realizzata da Giacomo da Recanati.

La cappella divenne in breve tempo meta di tantissimi pellegrini e, grazie all'indulgenza concessa al Convento di Forano da Papa Niccolò IV nel 1292, venne ribattezzata con l'appellativo di Porziuncola delle Marche.
Il Papa Bonifacio IX estese poi alla chiesa del convento l'indulgenza della Porziuncola anche nei giorni di Giovedì e Venerdì Santo per venire incontro a quanti non avevano la possibilità di recarsi ad Assisi. La chiesa e il convento, tra XVII e XVIII secolo, furono più volte restaurati e dal 1995 è possibile ammirare all'interno della chiesa i dipinti della pittrice Silvia Giuliodori.

INTERVISTA ESCLUSIVA AL FRANCESCANO CHE FU CELEBRE PER "FRATE METALLO"

Frate Cesare il predicantore

di Rosita Roncaglia

Cesare Bonizzi è un francescano dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e cantautore, diventato famoso per la sua passione per la musica Heavy Metal.
È un predicatore, ma non come tanti altri: lui lo fa cantando, recitando, ballando, nei modi più impensati, più nuovi, più comunicativi. Una vocazione vissuta profondamente come ci spiega in questa inedita intervista.

↑ Padre Cesare con la star dell'heavy metal Dave Mustaine.

Hai fatto tanti lavori, tutti diversi, fino a scoprire la vocazione all'età di 29 anni. C'è stato un evento "scatenante" che ha favorito il sorgere della vocazione in te?

Ho fatto il parrucchiere dagli 11 ai 13 anni, il saldatore dei 13 ai 16, l'operaio dai 16 ai 18 e poi il rappresentante di commercio.
All'età di 29 anni mi riscopro in risposta alla vocazione, perché la prima vocazione l'avevo ricevuta con la vita.
Mi è sorto il desiderio di voler essere felice, che è un'altra vocazione della persona e ho scoperto che per poterlo essere dovevo farmi frate. Sono entrato in convento, ho fatto tutto il mio iter formativo, sono stato in Africa per 1 anno e mezzo (sono tornato per ragioni di salute) e una volta ordinato sacerdote, fra le varie cose, sono diventato l'assistente spirituale dei tramvieri.
Da lì ho cominciato a cantare: ho voluto usare la musica, il canto, per poter parlare a più persone e spiegare meglio i temi della Chiesa.

Hai partecipato al Gods of Metal di Milano nel 1999 e nel 2006, al Gods of Metal del 2005 e

del 2008 a Bologna, hai inciso 22 dischi e fatto più di 1500 concerti divenendo famoso in tutto il mondo come FRATELLO METALLO.
Com'è nata la tua passione per questa particolare espressione musicale che è l'HEAVY METAL?

Faccio sempre questa battutaccia: Io non sono una star, sono uno knorr! Prima di essere Fratello Metallo sono frate, sacerdote, cantante, predi-cantore. Poi ho fatto anche il Metallo, come tipo di musica, ma stato un punto di arrivo: un giorno sono andato ad assistere ad un concerto dei Metallica e ho fatto l'esperienza meravigliosa del rapporto con i metallari (molto più buoni di tanti altri) e con la musica metal.
Mi è piaciuta così tanto per intensità e forza che ho voluto frequentarla anche facendola, incidendola e cantandola IO come progetto FRATELLO METALLO.
Il "fratello" era il "metallo", perché io facevo il metallo buono che serviva non solo come musica ma anche e soprattutto come testi, a spiegare i temi della fede e le cose della vita.

Sei stato anche un riferimento spirituale per Dave Mustaine, ex chitarrista dei Metallica ed ora leader dei Megadeth. Ci vuoi raccontare com'è avvenuto il vostro incontro?

Sono andato a un suo concerto, lui mi ha ricevuto nel suo camerino e mi ha fatto partecipare al quarto d'ora di preghiera che tutta la troupe, i musicisti e i cantanti ogni volta fanno prima di salire sul palco.
Abbiamo parlato e dialogato delle cose della vita e poi in modo particolare, nelle 4, 5 volte successive che ci siamo incontrati, Dave mi ha raccontato di un grossissimo problema a livello esistenziale che lo aveva portato sull'orlo della disperazione: si stava separando con la moglie che gli faceva accuse gravi. Sono stato frate e sacerdote anche con lui.

Nel novembre del 2009 hai annunciato il tuo cambio di genere dall'heavy metal alla musica

↖ "Il senso del mio cantare".

classica e successivamente hai dichiarato di abbandonare il mondo della musica. Quali i motivi di questa radicale decisione?

C'è stato un motivo tecnico: l'impresario aveva promesso e garantito al mio gruppo di fare un certo numero di concerti nell'anno. Di fatto non ne è stato realizzato neanche uno.
Costui era anche l'editore del mio disco: ne incise 1000 venduti in tutto il mondo in tre giorni, tante erano le richieste. Ciononostante non ne ha voluti incidere altri. Ed io non ce l'ho fatta a continuare a frequentarlo se non faceva lavorare i miei artisti che erano professionisti e vivevano di musica. Allora mi sono fermato dando fine all'eccesso di scalpore.

All'interno della tua comunità e del tuo ordine hai avuto manifestazioni di perplessità se non addirittura di critica per questo tipo di missione a cui ti sei dedicato per molti anni?

I miei superiori non mi hanno mai detto niente, solo che per l'eccesso di scalpore si sono interessati alla mia attività di musicista chiedendosi cosa stava succedendo, cos'era questo fenomeno così da baraccone.
E allora mi hanno detto soltanto "Stai attento". Io non l'ho mai fatto per apparire e liberamente ho scelto di fermarmi. Nessuno me lo ha chiesto.
Altra questione è quella dei bigotti mentali, sia credenti che atei, i quali sono uguali rispetto all'Heavy Metal perché pensano a questo genere musicale come cosa diabolica.
E quindi il frate che frequentava quel mondo era una sorpresa tale da far scandalo. Una persona che non sia frate è molto improbabile che vada su tutti i telegiornali del mondo, semplicemente perché mette in atto il progetto Fratello Metallo.
Allora dopo 11 anni, per fermare questo scalpore, ho tagliato lo scalpo.

Frati e suore hanno intrapreso la strada della musica (penso a suor Cristina). Ma la tua straordinarietà sta nel fatto che, con il saio, sei riuscito a suonare dove i frati in genere non suonano e non cantano. Che cosa ti senti di dire a questi tuoi "colleghi musicali" se così li possiamo definire?

Il giorno dopo che la Suor Cristina è comparsa a X Factor cantando il testo di Madonna "Like a Virgin", mi sono arrivate almeno una trentina di telefonate dalle redazioni di giornali, radio e televisioni domandandomi cosa pensavo di lei. Ed io ho detto "Cosa vi state a fare scandalo? Ha partecipato a un concorso di voci? Giudicatela se canta bene o no. Punto."
C'è lo stereotipo che i preti, i frati e le suore debbano essere incastrati.
La differenza fra me e la Suor Cristina è che lei

↗ Assistente spirituale "in corsa" all'Università Cattolica di Milano.

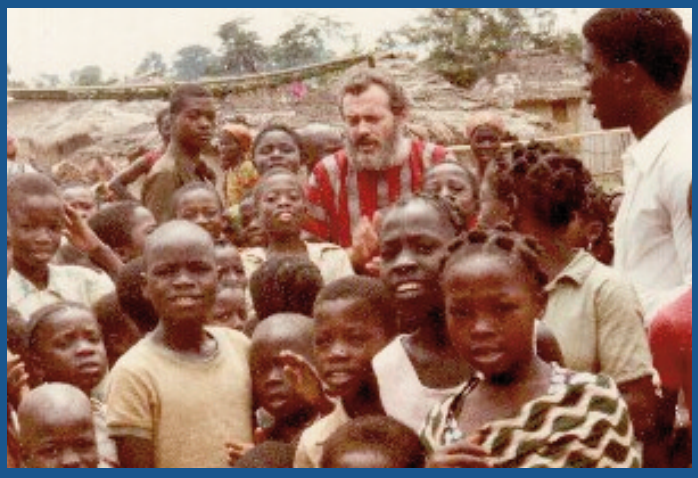
fa delle cover, canta canzoni altrui. Io invece facevo canzoni inedite che servivano a spiegare sensi, valori, ricchezze di fede e di vita.

Sei un francescano appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Come San Francesco hai iniziato a cantare per le strade: chi è per te San Francesco?

Nei Fioretti si narra di un giorno in cui Francesco chiede a un frate di andare a predicare. Escono, girano tutta Assisi e non dicono una parola. E quel frate gli domanda: "Ma quand'è che predichiamo?" E Francesco: "Già fatto!". Francesco l'ha definita "la predica silenziosa".
Francesco è il mio primo fratello, è il primo padre come modalità spirituale perché il francescanesimo è un modo di essere cristiano. È anche il "mio padre" nel senso di generatore della spiritualità francescana del mio modo di essere cristiano.

Oggi che attività pastorali svolgi prevalentemente?

Sono frate e sacerdote che continua ad essere *predi-cantore*. Faccio le missioni popolari, vado in giro a predicare le questioni della fede e della vita usando ancora anche la musica, non come spettacolo ma come meditazione.
Sono elevazioni spirituali sia video che cantate, ma più direttamente e specificatamente nell'abito della fede e non più nell'abito di concerti o di "spettacoli".



↗ Frate Cesare diacono in Africa.

Fra Marcellino da Capradosso

e la Corale a lui dedicata

di Emanuele Luciani

La Chiesa Convento di S. Giuseppe sita in via dei Cappuccini a Fermo, è oggi la sede della Provincia dei Cappuccini delle Marche.
L'amore della comunità fermana nei confronti di quest'ordine si è manifestata dal primissimo istante della loro predicazione.
Dopo un primo momento in cui furono accolti nel Girfalco, i frati cappuccini ebbero modo di edificare una chiesa e un primo romitorio in un colle non lontano dalle mura e quindi adatto all'evangelizzazione quotidiana, ma, che all'epoca era sufficientemente isolato e adatto alla contemplazione.
I fermani aiutarono l'Ordine con ardore e contribuirono alla costruzione di uno dei Conventi dei Cappuccini più grandi dell'intera regione.
Oggi come allora la comunità si stringe intorno a questi frati contribuendo alla trasmissione dei valori francescani nelle proprie case.
Molti sarebbero gli esempi delle attività svolte, mi vorrei però concentrare sulla Corale.
Alla fine degli anni '80 la GiFra (Gioventù Francescana) di Fermo, era molto attiva e le continue "provocazioni" dei frati fecero sì che alcuni dei ragazzi formassero una Corale, in un primo momento chiamata "S. Francesco". Per alcuni anni il gruppo continuò a presenziare alle Sante Messe, ma poi, col tempo si sciolse.
Un po' per gioco si sono ritrovati a cantare al matrimonio di due dei componenti della Corale stessa e come spesso accade, la fiammella della passione si è subito rinvigorita.
L'esigenza forte di cantare le lodi di S. Francesco si è presto unita al ricordo vivo, di Fra Marcellino da Capradosso a cui hanno voluto dedicare il nome della Corale.
Chi è stato fra Marcellino da Capradosso? Al secolo Giovanni Maoloni nacque a Capradosso il 22 settembre del 1873, superate le ostilità della famiglia soprattutto di quelle del fratello, poté indossare il saio dei Cappuccini all'età di 29 anni. Un frate laico, umile, di grande fede e pietà verso tutti confratelli e non, specialmente dei più bisognosi. Morì nel 1909 a seguito di una lunga malattia. Fu quindi aperta la causa di beatificazione, è oggi Servo di Dio.
Sono oramai 7 anni di attività della Corale i cui componenti, come ci ricorda il Maestro Stefano Corsi, sono tutti NON professionisti. Ben trenta elementi di tutte le estrazioni sociali, di tutte le età che hanno in comune un'unica cosa, la voglia di cantare le lodi a Dio. Si esibiscono nei vari brani a quattro voci seguiti e diretti dal Maestro Corsi e accompagnati da uno tastierista e un chitarrista. La Corale opera sia all'interno del Convento fermano, che nei territori limitrofi per cantare la Parola di Dio e la vita e le opere di S. Francesco. Hanno pubblicato un cd i cui proventi, come le offerte o gli eventuali ingaggi, vanno alle Opere Missionarie dei Padri Cappuccini.
Ringrazio il Maestro Stefano Corsi per il tempo che mi ha concesso per il riassunto delle attività e ogni singolo componente per la loro dedizione e competenza.

A Sirolo la presenza di San Francesco a Villa Vetta Marina

SERVIZIO ESCLUSIVO

di Diego Mecenero

VIDEO CLICCA PER GUARDARE

↙ Veduta di parte di Villa Vetta Marina con l'antica torre-campanile.

A Sirolo sorge Villa Vetta Marina, un luogo legato al passaggio di San Francesco d'Assisi, fatto avvenuto tra il 1219 e il 1220 in concomitanza con la partenza e/o arrivo del Santo dall'Oriente. Qui vicino, infatti, si trova il porto di Ancona e l'ora scomparso porto medievale di Portonovo.

Una tradizione con radici molto profonde nel tempo e nella memoria storica degli abitanti racconta che il Santo, passando per questo luogo, avrebbe **piantato due alberi**, due bagolari o spacca sassi che si trovano attualmente all'interno del parco della Villa, accanto a una chiesetta intitolata al Divino Amore.

Il Sentiero Francescano, grazie alla squisita disponibilità e ospitalità dei proprietari della Villa, i signori Vaselli, ha avuto il privilegio di entrare in questo luogo veramente importante.

Riguardo il fatto francescano più noto legato a questa Villa - i due alberi piantati dal Santo - ci sembra interessante porre la **questione della loro autenticità** sotto una particolare luce che ci sembra non venga considerata.

Sono state eseguite infatti indagini scientifiche da parte della Forestale che hanno stabilito che queste anchtiche piante, care ai Templari, possono avere al massimo circa 200 anni. Ora, va considerato che il "concetto di pianta" *sopra* il terreno non equivale al concetto di pianta *sotto* il terreno. In altre parole, se è vero - come è vero - che i fusti e le chiome sono databili nella maniera che è già stata appurata, resta vero che il "sotto-pianta", l'agglomerato delle radici che "ributta" in superficie può essere considerato di certo più antico.

La parte più antica legata all'originario convento francescano è l'attuale torre-campanile. Rimangono poi molte altre testimonianze antiche del passaggio di numerose generazioni in

↗ Uno dei due "bagolari".

questo luogo.
Tra tutte, gli stemmi delle nobili famiglie che si sono succedute in questo luogo, fino a quella dei Vaselli, gli attuali proprietari.

↖ L'interno della chiesetta.

Ancora è ben visibile il punto nel quale doveva sorgere il chiostro dell'antico conventino che fu prima dei monaci benedettini e che successivamente fu donato dai Conti Cortesi di origine germanica ai frati francescani.

↓ L'iscrizione ai piedi degli alberi.

Ma protagonista assoluto dall'alto di questo posto naturale e architettonico meraviglioso è il mare. Da qui si vede il Conero e la parte di litorale che dà verso sud, in direzione di Loreto.

In attinenza alla tradizione dei due alberi piantati da San Francesco, i signori Vaselli hanno predisposto in giardino una sezione destinata ad accogliere moltissime varietà vegetali.

Nella zona del parco della Villa che dà verso sud è possibile raggiungere un punto panoramico legato anch'esso a due fatti importanti circa la figura di San Francesco d'Assisi.

Da qui si dice che il Serafico Padre abbia **parlato ai pesci** (spigole) che, ascoltandolo, guizzavano dall'acqua in maniera evidentemente animata.
Tale fatto è riferito più spesso dalla tradizione alla località di Agropoli, in Campania, ma è significativo che anche qui ci sia traccia di questa celebre memoria storica (se ne parla ad esempio in un numero del 1895 de *La vita italiana - Rivista illustrata*).

Inoltre, e soprattutto, il **Santuario celebre di Loreto** ancora non esisteva al tempo del Santo, ma si narra che egli, spinto divinamente da un moto di profezia, si sia rivolto verso l'attuale collocazione della basilica e, tracciando in aria un segno di croce, ne abbia predetto la venuta esclamando "Oh valle fortunata!".
All'interno della cupola della Basilica di Loreto vi è dipinta un'opera di Maccari (1890-1907) che raffigura San Francesco mentre pronuncia questa profezia.
Tra Sirolo e Loreto vi è dunque un legame tutto francescano.

Ci è stato concesso inoltre di entrare anche nella chiesetta attigua ai due alberi piantati da San Francesco, ricca di memoria storica, opere d'arte e legata a un fatto inedito per la sua epoca originaria: la possibilità di ottenere tra le sue mura l'**indulgenza plenaria**.

↘ Il Sentiero Francescano con i signori Vaselli.

Villa Vetta Marina a Sirolo è dunque un luogo francescano di primaria importanza nelle Marche.
Lo impareremo a conoscere con ancora maggiore profondità in altri prossimi numeri de Il Sentiero Francescano.

L'iscrizione di una data nella parete esterna della Villa.

Villa Vetta Marina lungo i secoli

di Roberto Vaselli

Villa Vetta Marina, anche conosciuta come Villa Bianchelli, è ubicata in territorio sirolese lungo la strada comunale di San Francesco che unisce il comune di Numana a quello di Sirolo, in provincia di Ancona.
Si trova a picco sull'Adriatico a circa cento metri sul livello del mare ed è contornata da un grandissimo parco di alberi di alto fusto della estensione di oltre tre ettari.
La costruzione attuale posa sulle fondamenta ed è completata in parte con materiale di un preesistente Convento.
I Cortesi, Signori feudali di Sirolo, di origine germanica, donarono il preesistente Convento Benedettino a San Francesco nel 1215, al ritorno del Santo della Sua missione in Marocco.
Da quel momento il Convento si chiamò Convento di San Francesco.
Nel Convento morì il beato francescano Pietro da Treia, ricordato nei Fioretti di San Francesco, sepolto attualmente nella Chiesa di SS. Rosario a Sirolo.
All'ingresso della Villa, ai piedi di due frassini spaccasassi, una piccola pietra porta la seguente iscrizione: *"Vuole la tradizione che San Francesco d'Assisi qui abbia piantato questi due alberi"*.
Presso il cancello fu eretta nel 1894 la nuova Chiesetta del Divino Amore, ad opera del Cav. del Lavoro Federico Bianchelli a ricordo di quella francescana del Convento non più esistente.
Nel 1685 l'antica Chiesa ed il Convento furono ampliati dall'Imperatore del Sacro Romano Impero Leopoldo d'Austria e dall'Imperatrice Eleonora ad istanza di un illustre Sirolese, Padre Giuseppe Pellegrini, che era predicatore alla loro corte, in Vienna.
Venuto il governo Italiano e la legge della spoliazione dei beni ecclesiastici il Convento ospitò Ugolino Panichi, noto scultore di Ascoli Piceno di cui si conserva nel parco un "Leo Quiescens" in pregevole marmo di Carrara: ultima opera dello scultore, incompiuta a seguito di una sua paralisi, e approntata per la Cappella costruita in onore della sua figliola Giorgetta, morta di tifo.
Il Convento fu poi acquistato dal cavaliere del lavoro Federico Bianchelli che lo ristrutturò ed in parte lo demolì insieme alla Chiesa, elevando la Villa attualmente ornata da un imponente facciata in puro stile neoclassico, secondo i disegni dell'Ing. E. Cesaroni.
Del Convento Francescano rimane l' antico campanile del 1200 indenne a più terremoti e perfettamente intatto. La cisterna del Convento è posta nella corte interna con iscrizioni latine. Il manufatto adiacente alla Villa è in parte dell'antichissimo Convento; grotte ed ossari dell'epoca francescana si estendono sotto la Villa stessa e nell'attuale giardino.
La storia della Nobile famiglia Bianchelli di origine marchigiana e viterbese si intreccia con quella del Municipio di Sirolo negli ultimi anni dell'Ottocento.
Di ampio risalto la figura del Cavaliere del Lavoro N. H. Federico Bianchelli, uno dei primi Sindaci di Sirolo, imparentato con le principali Famiglie sirolesi che costruirono altre ville sulla Via di San Francesco, come Villa Tor Napoleone, Villa Olga, Villa Ada e Villa Lidia.
Da ricordarsi è inoltre la figura della N. D. Renata Bianchelli, madre dell'attuale proprietario che, dopo molti anni, ha compiuto il disegno del suo nonno creando nuovi sbocchi di lavoro e mantenendo sempre viva la tradizione agricola, soprattutto nella allora innovatrice coltivazione delle barbabietole da zucchero sia nel Comune di Sirolo che in quelli di Numana, Ancona e Camerano.

Il *Crocifisso* di Numana

di Silvia Papa

La bellissima Numana, località turistica marchigiana di origine picena, situata sulle coste adriatiche, custodisce un antico Crocifisso all'interno del Santuario di Cristo Re, che la tradizione vuole essere stato intagliato su di un cedro da San Luca Evangelista e Nicodemo.
Un volto giovane e sereno con un diadema a circondare il capo del Cristo accoglie il visitatore al suo arrivo, un'immagine imponente, senza alcun segno di sofferenza traspare in questa insolita iconografia, a grandezza naturale, che raffigura il Signore.
Grande è lo stupore e l'ammirazione che desta il Crocifisso, tanto da attribuirgli poteri miracolosi. Si dice che da alcune crepe sul legno uscirono gocce di sangue che furono poi raccolte in delle ampolle, diverse delle quali sono conservate a Venezia e a Mantova.
Il Crocifisso giunse in Italia grazie a Carlo Magno, ma durante il viaggio da Beirut - era anche chiamato il Crocifisso di Beirut - la nave fu costretta, a causa di una violenta tempesta, ad approdare lungo le coste marchigiane vicino ad Ancona nel porto di Numana, dove il Crocifisso rimase dimenticato sino alla fine del 1200, quando fu recuperato da due pescatori.
Fu costruita una chiesa, di cui oggi non rimangono tracce, poiché distrutta perché pericolante e su di essa fu invece edificato un Santuario dedicato a Cristo Re nella piazza del centro storico di Numana. Ogni anno nell'ultima domenica di ottobre si celebra la festa di Cristo Re che vede il Crocifisso portato in processione per le vie della cittadina.
Una particolare devozione è poi legata alla città di Loreto, dato che Numana divenne una delle tappe fondamentali per i pellegrini che percorrevano l'antica via che univa Roma, Assisi e Loreto. Anche in un detto popolare rivive il legame tra Numana/Sirolo e Loreto: *"Chi va a Loreto e non va a Sirolo, vede la Madre ma non il Figliolo"* (Sirolo è una la cittadina confinante Numana).
Per quanti volessero visitare Numana e le molteplici ricchezze paesaggistiche, artistiche e culinarie che la circondano, possono trovare ogni informazione presso i siti:
www.parcodelconero.com e
www.turismonumana.it.

Rosetta: *l'Italia in prima fila con* Emanuele *Cupido*

di Rosita Roncaglia

È un grande piacere per me intervistare l'ingegnere e amico Emanuele Cupido, brillante ricercatore nel Regno Unito, e coinvolto attivamente nel progetto spaziale ROSETTA, sonda che sta dando informazioni utili a capire la struttura delle comete.

Emanuele, raccontaci del tuo percorso lavorativo che da Loreto, città mariana per eccellenza, ti ha portato a Londra.

Sono un ingegnere meccanico, laureato all'università di Ancona e lavoro nel dipartimento di Fisica dello Spazio dell'Imperial College London, una delle più prestigiose università inglesi. Faccio parte di un piccolo gruppo (una decina di persone) che sviluppa e costruisce magnetometri per utilizzo su satelliti e sonde spaziali. Il magnetometro e` uno strumento che misura il campo magnetico, come una bussola tanto per capirci, ma molto più accuratamente. I nostri strumenti hanno partecipato a numerose missioni spaziali europee ed americane.
Il nostro dipartimento è un luogo eclettico e stimolante dove si incontrano persone e personaggi di ogni tipo. Tanto per fare un esempio, al bar dell'ottavo piano può capitare di imbattersi in Brian May, il chitarrista dei Queen, quando viene a salutare i vecchi colleghi. Ha conseguito un dottorato in astrofisica nel nostro dipartimento e mi dicono che ci tiene a mantenersi in contatto.
Io mi sono trasferito a Londra nell'ormai lontano 2002. Come molti dei miei colleghi neolaureati cercavo un'esperienza di lavoro all'estero che mi permettesse di arricchire il mio curriculum e perfezionare il mio inglese. L'idea iniziale era di rimanere per un anno ma è andata diversamente. Il mio primo lavoro nel Regno Unito fu con una piccola ma gloriosa società di ricerca, ora defunta, che produceva strumenti di misura laser. Gli uffici erano in Kent, alla periferia di Londra e se non ricordo male io ero l'unico straniero che lavorava lì. Fu un periodo di immersione totale nella cultura inglese DOC. Dopo due anni mi trasferii all'Imperial College. Sono ancora in contatto con alcuni dei miei ex colleghi e una di loro è diventata mia moglie.

Ci spieghi esattamente cos'è la Missione Rosetta e qual è il tuo ruolo?

Rosetta è una missione molto ambiziosa dal punto di vista scientifico e tecnologico. Il suo compito e` studiare la cometa 67P/Churyumov–Gerasimenko (o più semplicemente CG) per aiutare a comprendere l'origine e l'evoluzione del sistema solare. Le comete sono i più vecchi oggetti del sistema solare, formatesi assieme ai pianeti circa 4.6 miliardi di anni fa. Ma, contrariamente ai pianeti che hanno subito profonde trasformazioni chimico-fisiche, le comete sono rimaste pressoché intatte preservando le caratteristiche della nebulosa primordiale, l'agglomerato di polveri e gas da cui è derivato il sistema solare. Le comete sono dei blocchi di ghiaccio e polvere (qualcuno le ha definite delle palle di neve sporca) dove il tempo si è fermato. Questa è la ragione per cui suscitano così tanto interesse nella comunità scientifica.
Ci sono state diverse missioni che hanno studiato comete (la prima risale al 1978) ma nessuna sonda è mai andata così vicino come Rosetta che è giunta a soli 10 chilometri, o ha accompagnato la cometa nel suo viaggio attorno al sistema solare come sta facendo Rosetta che sarà al fianco di CG per ben due anni, studiandone l'evoluzione mentre si scalda avvicinandosi al sole.
Il mio ruolo nella missione è coordinare l'attività del Rosetta Plasma Consortium, un insieme di cinque strumenti di misura costruiti dai nostri partner in Europa e negli Stati Uniti per studiare le particelle (elettroni, protoni e ioni di vario genere) prodotti dalla cometa e la loro interazione con il vento solare. Siamo un gruppo molto affiatato che sta lavorando insieme ormai da un decennio. Adesso che siamo nel pieno della missione siamo praticamente in contatto 24 ore al giorno.

Perché è stato scelto proprio il nome Rosetta?

Il nome Rosetta deriva dalla famosa stele di Rosetta, il frammento di pietra ritrovato nel 1799 vicino la città egiziana di Rashid, che noi europei chiamiamo per l'appunto Rosetta. Il ritrovamento della stele, che oggi si trova al British Museum qui a Londra, permise finalmente di decifrare i misteriosi geroglifici egizi dato che riportava inciso lo stesso testo in egiziano e greco.
Nello stesso modo in cui la stele di Rosetta ha permesso di decifrare i geroglifici e quindi accedere ai segreti del modo egizio, così la missione Rosetta si ripromette di svelare i misteri racchiusi nelle comete che sono i più antichi corpi celesti del nostro sistema solare.

Foto © - ESA/Rosetta/NAVCAM

↗ Questa foto ci mostra in maniera alquanto pittoresca l'inaspettata e bizzarra forma "a papera" della cometa CG. La foto venne scattata l'11 agosto dalla telecamera di bordo usata per la navigazione. Tutte le altre comete fotografate sinora avevano una forma regolare "a patata". E' come se CG fosse composta da due lobi. Gli scienziati di Rosetta sperano che le due parti si separino e che il fenomeno venga catturato dai loro sensori. Ma non osano esternare il loro desiderio dato l'altissimo rischio che i frammenti vadano a collidere con Rosetta. Chissà cosa racchiude il cuore di CG?

Quali sono state le tue sensazioni al momento dell'atterraggio di Philae?

L'atterraggio di Philae è il risultato di una lunga e meticolosa preparazione da parte dei nostri colleghi al "Mission Operation Control" dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA). E` la ciliegina sulla torta a coronamento del ventennio investito da centinaia di persone nella missione e indubbio motivo di prestigio per l'ESA date le enormi difficoltà tecniche che l'operazione ha comportato. Basti pensare ai numeri che descrivono lo scenario: Rosetta viaggia a circa 20 chilometri al secondo e si trova a 500 milioni di chilometri dalla Terra; l'esperimento Philae, un cuboide con tre gambe grande come una lavatrice, deve atterrare su un pezzo di roccia largo appena 4 chilometri dalla forma totalmente irregolare, aspra e scoscesa. Il margine di errore è praticamente zero, altrimenti Philae finirebbe in un cratere o, peggio, non centrerebbe la cometa e si perderebbe nello spazio.
Dietro tutta la raffinata tecnologia che rende possibile una missione spaziale ci sono sempre le persone le quali usano le loro conoscenze per

prendere decisioni e fare scelte. Anche nel caso dell'atterraggio di Philae c'è stata una persona all'ESA che ha fatto i calcoli necessari e deciso quale doveva essere l'istante preciso in cui il piccolo robot Philae si doveva staccare da Rosetta e iniziare il viaggio di sette ore verso la cometa. Un'istante prima o un'istante dopo e avrebbe mancato l'obbiettivo. Io ho cercato di immaginare la sensazione di sollievo provata da quella persona che probabilmente viveva da giorni sotto il peso opprimente della responsabilità legata ai risultati dei suoi calcoli. Che liberazione deve essere stata quando ha avuto conferma dell'avvenuto atterraggio di Philae su CG. È un po' come battere un rigore durante la finale dei mondiali di calcio, con la differenza che in questo caso, se sbagli i calcoli, hai buttato il lavoro di un ventennio. E non hai la possibilità di riprovarci tra quattro anni.

Ci puoi aggiornare sull'avanzamento della missione?

Il lavoro di Rosetta è ancora lungo. Philae per il momento si riposa dato che le batterie sono scariche ma la nave madre Rosetta è indaffarata e lo sarà per il prossimo anno e mezzo. Tutti i sensori e gli strumenti di misura funzionano perfettamente, o quasi. Le operazioni scientifiche si susseguono senza interruzione e i dati vengono inviati a terra pressoché di continuo grazie alle numerose antenne sparse per il mondo che consentono di puntare verso Rosetta nonostante la rotazione del nostro pianeta. E mentre Rosetta produce dati noi qui a terra siamo occupati nella definizione delle operazioni per il mese prossimo. È un'attività frenetica e a volte caotica, contrariamente a quanto accade in genere nelle missioni spaziali dove tutto è pianificato nei minimi dettagli con largo anticipo e poi testato e verificato fino alla nausea. Ma per loro natura le comete sono in costante evoluzione e il loro comportamento cambia mentre si avvicinano al Sole, diventando più attive, sprigionando gas e polveri. Pertanto in questo caso più che pianificare a lungo termine bisogna reagire ed adattarsi alle mutevoli circostanze.
Benché ci siano state già un numero di scoperte scientifiche interessanti, la parte più promettente della missione arriverà quando CG sarà più vicina al sole e diventerà più attiva. La minima distanza sarà raggiunta ad Agosto 2015. Nessuno sa cosa ci aspetta e la preoccupazione principale è evitare che Rosetta venga colpita dal materiale scagliato nello spazio dalla cometa, che a questo punto avrà una superficie "in ebollizione", ma nel contempo far si che gli strumenti di misura possano raccogliere ed analizzare questo materiale.

C'è un aspetto particolare o un inedito da raccontare a noi?

Purtroppo tutti gli aspetti inediti sono coperti dal più stretto riserbo. Bisognerà aspettare che gli scienziati pubblichino i risultati delle loro scoperte sulle varie riviste scientifiche. Successivamente, dopo 6 mesi dalla loro acquisizione, i dati verranno resi pubblici così da rendere possibile il loro utilizzo da parte di altri ricercatori non direttamente coinvolti nella missione.
Un aspetto certamente inusuale legato a Rosetta ha a che fare con i tatuaggi. Matt Taylor, il "Mission Scientist" cioè lo scienziato incaricato dall'ESA di occuparsi degli aspetti scientifici della missione, è un grande appassionato di tatuaggi. Non appagato dall'avere già gran parte del suo corpo ricoperto di inchiostro, qualche mese fa, in onore della missione, ha deciso di farsi tatuare su una coscia la sonda Rosetta completa di cometa e Philae. Per la gioia dei più curiosi ha anche messo su YouTube il video dell'intera operazione. Ma non lasciatevi ingannare dalle apparenze: è un ottimo scienziato e sta facendo un egregio lavoro per la missione.

Quante probabilità ci sono di trovare sulla cometa i cosiddetti mattoni della Vita?

Questa è la proverbiale domanda da un milione di dollari o, nel caso di Rosetta, da 1.4 miliardi di euro, che è il costo della missione. Che i mattoni della vita sulla Terra siano giunti, portati da comete e` solo un'ipotesi, benché corroborata da prove oggettive. Sappiamo da precedenti missioni e da osservazioni remote da terra, che le comete contengono acqua sotto forma di ghiaccio e molecole di origine organica. Ma gli scienziati sperano di trovare qualcosa di più complesso. Certamente niente di vivente ma magari molecole organiche com-

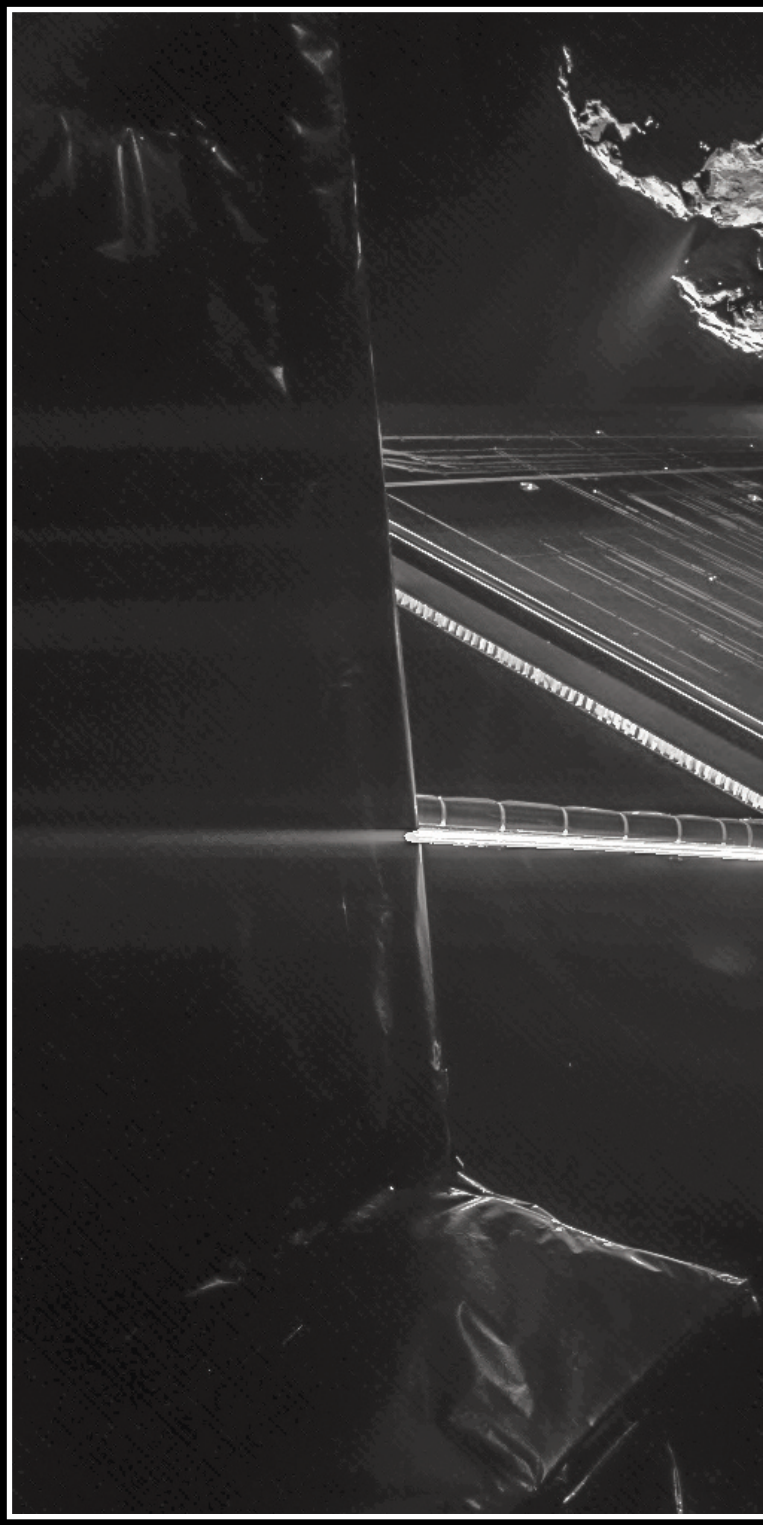
plesse nella varietà e quantità tali da confermare le ipotesi correnti.
Ovviamente uno degli aspetti fondamentali per la vita sulla terra è la presenza di acqua la quale potrebbe essere stata portata da comete che hanno colpito il nostro pianeta miliardi di anni fa. Uno degli esperimenti di Rosetta è stato progettato appositamente per validare questa ipotesi attraverso il confronto delle percentuali dei due diversi tipi di acqua esistenti sulla Terra con quelle esistenti su CG. Se le percentuali sono le stesse allora abbiamo un'indicazione affidabile che la nostra acqua fu portata dalle comete.

San Francesco vedeva tutti gli elementi della natura come un segno di Dio, a cominciare proprio da fratello Sole, la Luna e le Stelle. In ciò che tu studi, vedi un riferimento al soprannaturale, alla sfera religiosa?

Gli astri e lo spazio sono da sempre oggetto e sorgente di misticismo e l'immensità e incommensurabilità dell'universo non ci portano la mente presso il Creatore stesso? Le parole di San Francesco "frate sole" e "sora luna" e le comete sono legate da un filo conduttore che è allo stesso tempo squisitamente religioso e logicamente scientifico. Mi spiego meglio. Ho detto prima che la teoria scientifica attualmente più accreditata per spiegare l'origine della vita sulla terra ci dice che gli elementi fondamentali da cui tutti noi esseri viventi deriviamo vennero portati da comete. Le comete sappiamo sono scaturite dalla nebulosa primordiale assieme al sole, alla luna e gli altri pianeti. Ne scaturisce logicamente che noi, la luna e il sole abbiamo le stesse origini e pertanto siamo "fratelli e sorelle". Ammetto di essermi concesso un minimo di licenza poetica, ma la sostanza del messaggio di San Francesco rimane valida in qualunque angolo dell'universo si guardi: tutto scaturisce da un unico Creatore e noi uomini e donne siamo parte della natura e non superiori ad essa.

Come vedi tu, personalmente, il rapporto tra scienza e fede?

Il connubio tra scienza e religione suscita sempre controversia. Per me scienza e fede vivono felice-



↗ Questa foto è una delle immagini più emblematiche della missione e probabilmente del ventunesimo secolo. La foto è stata scattata il 14 ottobre 2014 da CIVA, uno degli strumenti a bordo di Philae quando quest'ultimo era ancora agganciato sulla parete posteriore di Rosetta. Vediamo Rosetta in primo piano e la cometa sullo sfondo. Una delle macchine più sofisticate mai costruite dall'uomo è posta a contrasto ad un ammasso di ghiaccio e polvere primordiale che sta orbitando attorno al solo dall'alba dei tempi. È un connubio unico.
Andando più nei dettagli, in primo piano sulla sinistra si vede parte della superficie posteriore di Rosetta ricoperta da ciò che sembra un telo di

Foto © - ESA/Rosetta/Philae/CIVA

plastica nero. In effetti lo è: si tratta di una coperta termica multistrato che serve a mantenere la temperatura interna della sonda il più stabile possibile. La grande struttura piatta che domina la foto è uno dei due pannelli solari di Rosetta lungo 14 metri. Spostandoci sulla cometa si nota una striatura bianca emanata dalla zone del "collo della papera". È un getto di gas e polvere scaturito dalla superficie di CG. Questi fenomeni diventeranno sempre più frequenti e violenti mano a mano che la cometa si scalda avvicinandosi al sole. Sono potenzialmente pericolosi per Rosetta ma allo stesso tempo preziosi perché portano i materiali della cometa direttamente sugli strumenti di misura.

mente l'una al fianco dell'altra e credo sia controproducente cercare di amalgamarle. È nella natura umana cercare risposte alle domande fondamentali della vita ma secondo me si compie uno sforzo totalmente inutile se si cerca di spiegare la fede, e più in generale l'esistenza di un Creatore, applicando criteri scientifici.
Similarmente, si sbaglia se si ricorre alla religione per spiegare fenomeni appartenenti alla sfera scientifica e la storia ci dà molti esempi di questo - basti pensare a Copernico e a Galileo. Ugualmente sterile è lo sforzo di chi usa la scienza per screditare o denigrare la fede perché le due richiedono categorie di pensiero differenti e a mio avviso incompatibili. Insomma, se volessi generalizzare la questione direi che questo è un caso dove trova applicazione la saggezza delle parole "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".
Andando al di là delle generalizzazioni, esistono certi aspetti del nostro universo e della vita stessa che non si possono spiegare soddisfacentemente senza l'intervento di un Creatore e probabilmente non saremo mai in grado di spiegarle con argomenti più convincenti di teorie e congetture date la difficoltà pratiche legate alla sperimentazione di tali teorie (qualcuno vuole forse provare a replicare il Big Bang?). Einstein stesso, benché ufficialmente ateo come buona parte dei grandi scienziati, riconobbe un ruolo per la religione nell'ambito della scienza quando scrisse che "La scienza senza la religione è zoppa, la religione senza la scienza è cieca".

Hai scelto di sposarti nel Santuario Mariano di Loreto e hai una bambina di nome Loreta. Puoi dirci i motivi della tua scelta?

Io sono molto attaccato al mio luogo di nascita e con la mia famiglia torniamo a visitarlo ogni volta che possiamo. Mia moglie, alla sua prima visita, rimase affascinata dal luogo e dal Santuario. Per noi che siamo nati o cresciuti nelle sue vicinanze è difficile capire l'impressione e i sentimenti che può suscitare l'incontro con "La Signora di Loreto", come dicono gli inglesi. Per non parlare poi dell'affetto dimostratole da alcuni sacerdoti che l'ha colpita profondamente. E cosa c'è di più bello di avere un pezzo di Loreto sempre con noi?

Armonie di Pace sulle orme di San Francesco nelle Marche

di Tiziana Tobaldi *

↙ Concerto a Grottammare - Oasi Santa Maria dei Monti.

La musica ha sempre una marcia in più. Lo intuiva bene San Francesco mentre attraversava le Marche dai mille colori. Il suo primo viaggio nella *Marca di Ancona* risale al 1208. Qui l'araldo e giullare di Dio annunciò la gioia del Vangelo nel suo stile nuovo, fresco, originale insieme al compagno frate Egidio: *"Andando nella Marca di Ancona, Francesco ed Egidio esultavano giocondamente cantando le lodi del Signore"*. Così è scritto nella *Leggenda dei tre compagni*, prezioso documento biografico sulla sua vita composto, secondo la tradizione, nel 1244, diciotto anni dopo la sua morte.

Proprio in questi luoghi, percorsi dal Poverello d'Assisi cantando la sua *musica humana* fatta di armonia fra cielo e terra, tra corpo, spirito e natura, l'Orchestra Giovanile d'archi delle Marche, di Gerusalemme e di Sarajevo ha proposto durante la scorsa estate il tour *Armonie di Pace-Sulle orme di Francesco*. Un'esperienza unica nel suo genere perché la formazione, nata da tre anni, è composta da oltre trenta giovanissimi musicisti tra gli 11 e i 25 anni, allievi dell'Accademia musicale di Ancona, delle scuole di musica G.B.Pergolesi di Jesi e Beniamino Gigli Recanati, della scuola di musica e danza Novo Sarajevo di Sarajevo e dall'Istituto Magnificat Gerusalemme. Sono ragazzi di lingue, religioni e culture diverse che vivono in questa esperienza un crescente affiatamento nella preparazione e nell'esecuzione dei concerti, seguiti durante l'anno dagli insegnanti Stefano Campolucci, Sanja Manon, Maja Budimir, Anela Smajic', Amila Jankoski e Hania Sabbara.

L'idea è nata da Padre Armando Pierucci, francescano, musicista e compositore, fondatore del-

* giornalista e insegnante

l'Istituto Musicale *Magnificat* di Gerusalemme: *«È un'occasione per rafforzare lo spirito culturale internazionale, il senso di fratellanza fra giovani di diverse religioni, etnie, culture perché la musica costituisce un linguaggio universale di dialogo e di pacifica convivenza»*. Il progetto dell'Orchestra giovanile è sostenuto dall'associazione Premio Vallesina onlus di Jesi e da numerosi partner.

L'Orchestra ha proposto i concerti in alcuni dei luoghi visitati – secondo la tradizione – dal santo e dove sono rimaste tracce profonde della spiritualità francescana. *«Un programma di melodie tratte dalle tradizioni musicali dei rispettivi paesi di provenienza: Bosnia-Erzegovina, Israele, Palestina, Marche* - ha spiegato il Maestro Stefano Campolucci, direttore della formazione - *a sottolineare l'incontro delle diverse tradizioni e culture. Accanto a queste sono stati interpretati brani religiosi e sul tema della Pace, canti di tradizione musulmana e bosniaca proposti dai giovani di Sarajevo. Eseguito in omaggio a San Francesco il celebre Dolce sentire, arrangiato per gruppo d'archi da padre Giuseppe Magrino, maestro di cappella della Basilica Superiore di Assisi. Il brano La Peregrinacion dall'opera Navidad Nuestra del compositore argentino Ariel Ramirez è stato dedicato a papa Francesco, primo pontefice ad attribuirsi il nome del Santo»*.

Da 21 al 25 agosto la formazione ha incantato Sassoferrato, Grottammare, Assisi, Moie di Maiolati Spontini, Fabriano, Ostra Vetere, ed ha lasciato percorrere al folto pubblico sempre presente ai concerti le vie misteriose dei ritmi e delle armonie, delle dissonanze e dei contrappunti di Francesco. A Fabriano: dove conobbe, all'Eremo di S. Maria di Val di Sasso, il Pievano di S. Maria di Civita Don Raniero, che diventò suo confessore e dopo la sua morte Frate Minore. A Grottammare: dove la beata Lavinia Sernardi sostenne la costruzione, agli inizi del 1600, del complesso francescano Santa Maria dei Monti. Non poteva mancare una tappa ad Assisi, dove Francesco ha intuito il segreto della gioia: un concerto dell'orchestra Giovanile d'archi dei ragazzi delle Marche, di Gerusalemme e di Sarajevo presso la Basilica Superiore e l'esibizione di Padre Armando Pierucci, considerato il miglior organista vivente, a Santa Maria degli Angeli. Poi Moie, Sassoferrato e Ostra Vetere, dove è custodito lo spirito del francescanesimo con varietà di manifestazioni, iniziative, centri di incontro e di preghiera, figure di santi e beati, come S. Nicolò da Sassoferrato, contemporaneo di Francesco e la beata Maria Crocifissa Satellico, clarissa di Ostra Vetere.

Lo spirito di Francesco, attraverso la musica dell'orchestra giovanile, ha regalato così semi di speranza e una visione del mondo fondata sulla solidarietà con ogni essere vivente, sull'ascolto del canto della natura sorella dell'uomo, sul rispetto profondo per tutto il creato. Delizie del suo messaggio che danno senso, interesse, passione per la vita.

↙ Concerto ad Assisi - Basilica Superiore.

1915-2015: *la* Grande Guerra *e la* poesia

di Anna Rosa Romano *

Nell'anno 1999 l'UNESCO ha istituito la **Giornata Mondiale della Poesia** celebrata il 21 marzo di ogni anno.
Poiché la missione dell'UNESCO è diffondere una cultura di Pace attraverso il dialogo e la valorizzazione delle ricchezze culturali che ogni comunità esprime, la Poesia assume in questa veste un ruolo strategico.

Come ha ricordato anche quest'anno il Direttore Generale dell'UNESCO Irina Bokova:
La poesia è il canto umano universale ed esprime l'aspirazione di ogni uomo e donna di comprendere il mondo e condividere questa comprensione con gli altri, attraverso la disposizione delle parole in ritmo e metro. Non c'è nulla di più delicato di una poesia e, tuttavia, questa esprime tutta la potenza della mente umana, e quindi non c'è nulla di più resiliente.
La poesia è intima espressione che apre le porte agli altri, arricchendo il dialogo che catalizza il progresso umano, intrecciando insieme culture e ricordando a tutti il destino che abbiamo in comune. In questo modo, la poesia è una espressione fondamentale della pace.

Questo è lo spirito della Giornata Mondiale della Poesia, e questo guida tutta l'opera di dell'UNESCO per rafforzare l'umanità come una singola comunità - per la salvaguardia del patrimonio documentario poetico sotto la Memoria del mondo, così come patrimonio immateriale dell'umanità [...].

Animati da questo spirito il Club UNESCO di San Benedetto del Tronto ha voluto dedicare l'evento di quest'anno al **centenario della Prima Guerra Mondiale**.
Guerra dalle cui ceneri non rinacque una società che fu capace di far tesoro delle sofferenze e degli orrori che questa aveva prodotto ma piantò in se stessa il seme terribile di un'altra guerra ancora più devastante che incendiò il mondo pochi decenni dopo.

* vice Presidente del Club UNESCO di San Benedetto del Tronto

Per dare voce a chi questa Guerra l'ha vissuta in prima persona, **Anna Rosa Romano**, vice Presidente del Club UNESCO di San Benedetto del Tronto, ha curato un evento dall'inteso coinvolgimento emotivo.
Questa è la sua introduzione:

TUTTI AVEVANO LA FACCIA DEL CRISTO
NELLA LIVIDA AUREOLA DELL'ELMETTO
TUTTI PORTAVANO L'INSEGNA DEL SUPPLIZIO
NELLA CROCE DELLA BAIONETTA
E NELLE TASCHE IL PANE DELL'ULTIMA CENA
E NELLA GOLA IL PIANTO DELL'ULTIMO ADDIO

Questa è la poesia di un soldato sconosciuto che era scolpita nella galleria del Castelletto alle Tofane.
Qualche tempo fa, molto tempo fa, facendo trekking sulla Marmolada, partendo da Arabba in Trentino, giungemmo a Porta Vescovo, scenario di guerra.
Vi erano parecchie caverne ricovero scavate dai soldati nella roccia e collegate al tunnel principale anche con scale di pietra sempre scavate dai nostri ragazzi. Eravamo in Agosto, mese caldo, eppure sentivamo freddo benché fossimo ben coperti. Sulle nostre teste pendevano lunghe stalattiti e sotto i nostri piedi il ghiaccio inesorabile si frantumava.

Meditai e immaginai con il cuore stretto gli inverni di un secolo fa, quando ragazzi male equipaggiati ed ancor più mal calzati (le scarpe erano infatti di cartone, poiché il fornitore mascalzone aveva lucrato sulle vite degli uomini in guerra e a questo proposito il **tenente Luigi Concone** dice: *ma se tutta la Nazione è in guerra perché non si estende ad essa la ferrea legge della guerra, non si fucilano i sozzi profittatori, fornitori senza coscienza, vampiri senza scrupoli?*, a dover scalare le cime, le creste del Mesola dove erano i soldati Tirolesi, e della Mesolina trascinando e spingendo sui fianchi della montagna pesanti obici, cannoni ed armi.
Soldati amici e nemici che incominciavano a morire in quel modo, offrendo alla montagna la loro agonia, accomunati dalla stessa tragedia perché la Guerra è guerra per tutti di qualsiasi colore sia la divisa, qualsiasi lingua si parli.
La montagna offre tante testimonianze, reperti militari, umani, lettere, divise, fortificazioni, caverne ed ogni opera fatta dai militari è contrassegnata da un Crocifisso.
La guerra chiamò poeti, scrittori, artisti, giornalisti e persone comuni in massima parte, artigiani, contadini.
I futuristi si arruolarono infiammati: Marinetti, Boccioni, Antonio Sant'Elia che vi morì. E poi Piero Jahier, Luciano Folgore, Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Giuseppe Ungaretti, Ardengo Soffici, D'Annunzio, Federico De Roberto, Clemente Rebora, Leonida Bissolati, Salvemini, Ghisalberti, Curzio Malaparte, Carlo Emilio Gadda.
Ognuno poi narrerà la guerra raccontando l'orrore, la vanità dei massacri, la crudeltà delle decimazioni,le ribellioni dei soldati mandati al macello da comandanti inetti.
È stata **una grande tragedia**: ogni famiglia ha avuto uno o più morti o dispersi. Una tragedia che ha lasciato un segno che passa in eredità da nonno a nipote.
Noi qui questa sera faremo una piccola cosa: riporteremo **la memoria di quei tempi** dando la voce a chi non ce l'ha più leggendo le lettere, ritrovate , spedite ai parenti e magari ancora piegate ben strette nelle uniformi macchiate di sangue, leggeremo le poesie, i testi, per ridare vita a quei sogni morti nelle trincee.

San Francesco a Pontelatrave

di Silvia Papa

Pochi chilometri fuori dal paese di Pievebovigliana, in frazione Pontelatrave, sulla strada che da Tolentino conduce a Foligno, si trova il Convento di San Francesco. Di origini antichissime, fu costruito da Francesco durante un suo pellegrinaggio da Assisi a Loreto.
La chiesa nel corso dei secoli ha subito modifiche e rifacimenti, l'attuale struttura risale al XIV secolo. L'interno presenta navate a capriate, bifore, absidi ed un arco trionfale gotico. Nell'abside e nelle pareti laterali sono conservati alcuni affreschi attribuiti a Cola di Pietro, mentre un altro affresco, che rappresenta la Madonna della Misericordia, è stato attribuito a Girolamo di Giovanni. All'interno della chiesa è conservata una copia di un Crocifisso trecentesco simile a quello di San Damiano di Assisi. L'originale, che la tradizione vuole che sia stato donato al convento dallo stesso San Francesco, è andato distrutto nel 1892 durante un incendio.
Sotto in portico sono ancora riconoscibili tracce di affreschi del XIII e XV secolo raffiguranti episodi della vita del Santo.
All'esterno si trova un pozzo, dove, secondo la tradizione, San Francesco tramutò l'acqua in vino per dissetare gli operai che erano impegnati nella costruzione dell'edificio.
Si narra che il conte da Varano di Camerino abbia regalato a Francesco il terreno in cui ora sorge il convento per farvi costruire un luogo di ristoro per i numerosi fedeli che ogni anno si recavano in pellegrinaggio al Santuario di Loreto. Durante la costruzione, gli operai, stanchi del lungo lavoro, minacciarono di smettere la loro opera se non avessero ricevuto al più presto del vino. Il Santo allora, prese l'acqua del pozzo - che ora si trova all'interno del chiostro - e la cambiò in vino.

Partitosi il Santo da Camerino se ne andò a Matelica e di là tornò nello stato e precisamente al luogo detto della Trave di Bonante per edificarvi un nuovo ritiro. Durante la fabbrica accorse un giorno che gli operai, stanchi dal lavoro e spossati dal caldo, reclamassero un poco di vino per riprendere vigore e tornare più alacri alla fatica. Il Santo mandò subito, al vicino castello di Giove, due dei suoi frati per accattarne dai benefattori. Ma tardando costoro e crescendo i lamenti dei muratori, San Francesco, compatendo la loro sofferenza, s'incamminò ad un pozzo vicino e fattovi sopra il segno della croce, l'acqua si convertì in ottimo vino, del quale abbondantemente, per un'ora intera, tutti poterono attingere e dissetarsi. Si trovò presente un tale Giovanni da Altino, del contado camerte, il quale non solo bevve di quel vino prodigioso, ma narrò altresì lo straordinario caso a frate Bonaventura da Tolentino. Costui e tutti gli altri presenti divulgarono poi il fatto dovunque.

(Waddingus Ann. Minor Romae. 1731.
Volume I pag 234 ad ann. 1215 n. XXIII)

La *ricetta:*

La torta de *herbe*

dal *Libro de la cocina* dell'Anonimo Toscano

di Francesca Mazzanti *

www.cucinamedievale.it

Le strade del Medioevo erano più affollate di quanto si possa pensare. Le percorrevano nobili a cavallo, monaci inviati per conto di istituti ecclesiastici, pellegrini, studenti, avventurieri in cerca di fortuna, giullari, vagabondi e poveri mossi dalla speranza di una vita migliore. Certo, gli spostamenti non erano "una passeggiata"! Pericolosi e difficoltosi... Quali luoghi fornivano un po' di riposo e un pasto caldo ai viaggiatori? Nell'Alto Medioevo le taverne e le locande, sebbene non godessero di una buona reputazione, sostituite poi dalle foresterie dei monasteri o dagli hospitalia, spesso anch'essi gestiti da ordini religiosi.

La ricetta che propongo si trovava frequentemente nelle taverne, in particolare del centro e nord Italia. Si trattava di un piatto allo stesso tempo sostanzioso ed economico, in quanto vi si utilizzavano in prevalenza erbe selvatiche e spontanee. La sua preparazione era semplice e veloce e lo era altrettanto la cottura che avveniva nel forno a legna o, più di frequente, sul testo. Il servizio poi? Davvero di poche pretese! O su un semplice piatto di coccio o, addirittura, su una bella fetta di pane abbrustolito, se mancava l'involucro di pasta.

Ingredienti | Cosa ci dobbiamo procurare (6 p.):

- *pasta brisée già pronta (2 sfoglie)*
- *300 g di bietole, spinaci, borragine, erbe di campo*
- *1 pugno di prezzemolo*
- *1 pugno di foglie di menta piperita fresca*
- *250 g di lardo (o pancetta)*
- *300 g di pecorino fresco*
- *4 uova fresche di campagna più 1 rosso d'uovo*
- *sale*

Esecuzione | Come la prepariamo:

Laviamo e mondiamo le erbe; tritiamole molto fini, quindi strizziamole in un panno per asciugarle. Schiacciamo il formaggio e mescoliamolo al trito di erbe. Tritiamo il lardo e incorporiamo alla miscela. Aggiungiamo le uova e mescoliamo bene. Saliamo. Stendiamo una prima sfoglia di pasta. Foderiamo uno stampo. Riempiamola con il composto e ricopriamo con una seconda sfoglia. Saldiamo i bordi con cura, per evitare che il ripieno fuoriesca durante la cottura. Doriamo con il tuorlo sbattuto, servendoci di un pennello da cucina. Cuociamo in forno caldo per almeno un'ora. La torta sarà cotta quando la parte superiore sarà perfettamente dorata. Controlliamo che anche la parte inferiore sia ben cotta.

* insegnante, ricercatrice storica

di Sampaolo Veronica

Via Salvo D'Acquisto,6
60022 - Castelfidardo (AN)
Tel./Fax 071-7821014

www.digitalsystem2001.it